INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN E VOGLER, TORINO, Via Santa Teresa — GENOVA — MILANO — ROMA, e presso le altre succursali all'Estero; ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua — Europa, Stati dell'Un. Postale — Stati fuori dell'Unione Post.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

I nuovi senatori.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica oggi le seguenti nomine di senatori fatte con decreto del Re in data d'oggi:

Conte di Castellana, conte Agliardi, commendatore Arnò, Baccelli Augusto, comm. Basile, conte Pietro Bastogi, comm. Bettoni Gaetano, conte Battoni Ludovico, prof. Bizzozero, prof. Blaserna, comm. Bocca, comm. Breda, Briganti-Bellini, Bombrini, Bruni Grimaldi Nicola, Buonvicini, Cadenazzi, Calenda Andrea, comm. Caligaris, conte Camerini, Cancellieri, prof. Cappellini, professore Carducci Giosuè, commendatore Como, Dali Decastris, Del Santo, barone De Rolland, De Vecchi, conte Di Prampero, marchese Doria, Fano, Faraggiana, conte Fè d'Ostiani, Fornaciari, conte Gattini, Ginistrelli, comm. Giudice, commendatore Gloria, Guala, marchese Guglielmi, Indelicato, Manfredi, Mangilli, Miraglia, presidente d'appello a Firenze, prof. Moriggia, barone Negri, Negroni, marchese Negrotto, conte Nigra, comm. Nobile, comm. Nunziante, commendatore Luigi Orlando, comm. Pagano, commendatore Pasella, Polesini, comm. Peruzzi, marchese Potenziani, marchese Ricci, Ricotti Cesare, comm. Rossi, comm. Sallis, comm. Sandonnini, prof. Sansin, prof. Scano, comm. Scelsi, barone Scrofani, Sole, Stecco, Tedeschi-Rizzone, prof. Tolomei, marchese Trevisani, prof. Turazza, commendatore Voli, comm. Volpi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, *ore 10,15 pom.* — La *Tribuna* critica la lista dei senatori, perchè molti di essi sono sconosciuti. Osserva che si fece anche troppa parte ai cessati.

Voli comm. avv. Melchiorre, sindaco di Torino. — È un colto e simpatico concittadino, un gentiluomo nel vero senso della parola. Nella nostra città ha saputo guadagnarsi l'affetto e la stima di tutti. Animo buono e mite, spirito conciliante, ingegno versatile e pronto, oratore facile, elegante, popolare, egli ebbe dai torinesi le dimostrazioni più belle che si possano ottenere; i suoi concittadini, nelle elezioni comunali generali, lo elessero primo fra tutti; i consiglieri lo vollero ad unanimità primissimo magistrato civile di Torino.

Egli non ha, non può avere nemici; non ha quasi avversari. Sostenne e sostiene la carica di sindaco con dignità fra i sindaci italiani, con scrupoloso disinteresse e nobile affetto fra i suoi amministrati.

Chi volesse ricercare i difetti dell'uomo e dell'amministratore, li troverebbe nelle sue stesse qualità, nella sua bontà e condiscendenza alle volte eccessive. Alieno dalle pubbliche agitazioni, di carattere facile e buono, non si lasciò tentare dalla carriera politica, rifuggì dalle lotte partigiane.

Ora entra nella vita parlamentare per la porta della Camera vitalizia. Sarà un giovane, simpatico, brillante senatore.

Non essendo sindaco abbastanza anziano — giacchè ha la fortuna di esser giovane ancora — fu nominato all'alta carica per censo; ma se di titoli a questa nomina se ne potessero creare di nuovi, Torino vorrebbe il Voli senatore per grande studio del pubblico bene e grande amore dei suoi concittadini.

Luigi Guala. — È nato a Vercelli il 14 dicembre del 1834, di civile ed onorata famiglia. Studiò giurisprudenza, letteratura ed in pari tempo fu giornalista. Scrisse, dice di lui il De-Gubernatis, con Tommaso Villa e Cesare Faccio il *Goffredo Mameli*, giornale stampato in carta verde e rosseggiante del colore politico più vivo che potesse fiammeggiare, essendo il conte di San Martino ministro dell'interno. Scrisse con Medoro Savini *Eva redenta*, poi la *Sfinge* col Fiola.

Fu insegnante d'economia e storia industriale nelle scuole tecniche di Vercelli.

Nel 1866 fu mandato in Inghilterra dai ministri Sella e Corelli collo scopo di studiarvi l'impianto delle Casse di risparmio postali e coll'incarico segreto di attingervi gli elementi per un'imposta sulle porte e finestre.

Nel 1870 fu eletto deputato di Vercelli, ed il mandato gli fu conferito durante le legislature XII, XIII, XIV e XV.

Nella XVI legislatura non si presentò candidato alla Deputazione perchè aveva avuto affidamento da Depretis che sarebbe stato fatto senatore..... Ma Depretis morì senza dargli uno scanno a Palazzo Madama.

Cesare Ricotti. — Ha 68 anni, essendo nato il 3 giugno 1822 a Borgo Lavezzaro, la provincia di Novara.

Entrò giovanissimo nella Regia Accademia militare di Torino, da cui esci sottotenente d'artiglieria nel 1840. Nel 1848 fu promosso capitano per merito di guerra, essendosi strenuamente segnalato all'assedio di Peschiera.

Nel 1850 era capo dello stato maggiore d'artiglieria dell'armata, quindi fu promosso colonnello nel corpo di stato maggiore e capo dello stato maggiore della 3ª Divisione.

Continuando nel suddetto comando fu promosso nel successivo ottobre al grado di maggiore-generale, ed un mese dopo era preposto al Comando militare della città, fortezza e provincia di Napoli.

Nel 1864 veniva nominato tenente-generale, e durante la guerra del 1866 gli fu affidato il comando della 12ª Divisione.

Ha la menzione onorevole al valore militare per il coraggio mostrato alla battaglia della Cernaia.

Ricevette la commenda dell'Ordine militare di Savoia per i segnalatissimi servigi resi in tutta la giornata della battaglia di San Martino. Alla vigilia dell'occupazione di Roma (7 settembre 1870) fu nominato ministro della guerra.

Dal 1870 al 1876 presentò molte leggi e provvedimenti per riordinare l'esercito italiano sul modello

e procurando principalmente l'incremento dell'istruzione e sopratutto il miglioramento delle non liete condizioni degli insegnanti.

Il comm. Como è stato sindaco d'Alba ed è da lunghi anni presidente del Consiglio provinciale di Cuneo, nel quale ufficio venne sempre confermato con una unanimità di suffragi che forma il migliore dei suoi elogi. È invero molto deve la provincia di Cuneo a lui, non come amministratore soltanto, ma come cittadino filantropico. L'onore che vien fatto ora al Como gli era dovuto, e il Governo con questa nomina ha fatto giustizia di ingiustificate avversioni e ha reso soddisfazione ai cittadini della provincia di Cuneo che prediligono il Como loro provvido e amoroso amministratore.

Per le elezioni commerciali

Abbiamo già detto l'importanza che dovrebbero assumere quest'anno le elezioni commerciali nel nostro paese.

Abbiamo gravissime questioni commerciali e industriali in discussione; e molti degli errori commessi in passato si sarebbero evitati, riparati o attenuati se le Camere di Commercio si fossero occupate più strenuamente degli interessi a loro affidati.

Tutta la crisi edilizia che rovinò gran parte delle nostre fortune private si sarebbe potuta prevedere se la Camera di Commercio vi avesse rivolto il suo occhio diligente.

Gli sfrenati giuochi di Borsa che turbarono le contrattazioni dei titoli e fecero scandalo nel mondo finanziario si dovevano rigorosamente reprimere o frenare da una Camera di Commercio o da una presidenza energica e attenta.

Lo stesso locale per le pubbliche speculazioni di Borsa è male adatto; conviene che la Borsa sia in luogo più centrale, più accessibile a tutti; non appollaiato in un piano superiore incomodo e lontano dai centri commerciali. Se le negoziazioni dei titoli pubblici e privati avessero luogo in locale a cui tutti potessero attingere informazioni, non si sarebbero perpetrati quegli inganni, nè si sarebbero fatti quei giuochi sfrenati su certi titoli, che, cadendo, produssero la rovina di intere famiglie.

Tutto questo per accennare solamente a qualcuna delle più gravi questioni che agitarono in addietro la pubblica opinione.

Quanto all'avvenire, tutti sanno i gravi problemi economici che si dovranno discutere o risolvere:

lo riordinamento degli istituti di credito;

i trattati commerciali;

la revisione delle tariffe doganali;

la lotta protezionista della Francia per prepararsi per la scadenza dei suoi trattati internazionali, che avverrà nel 1892;

gli stessi provvedimenti di ordine sociale sugli infortunii, sui probiviri, sulla cassa di assicurazione, in quanto toccano al lavoro e alla produzione industriale; ecc., ecc.

Il lavoro adunque è abbondante, e conviene che le Camere di Commercio vi si preparino con energia. Ma le Camere di Commercio hanno tanta importanza e autorità quanta ne deriva dagli uomini che le compongono, e i consiglieri commerciali attingono la loro forza dal numero degli elettori che li eleggono, dallo zelo che i commercianti e industriali adoperano per procurarsi una buona rappresentanza dei proprii interessi.

Di essi adunque una cosa è sovratutto importante — che gli elettori commerciali si scuotano, facciano buone scelte e vadano a votare!

Giova ripeterlo la millesima volta: — Signori commercianti e industriali, sarà inutile lagnarsi poi che i commerci vanno male e le industrie sono male protette; sarà inutile gridare che le Banche diventano monopolio di affaristi e non più sostegno del commercio; sarà inutile dire che le tasse sono esorbitanti e la merce estera soffoca la produzione nazionale! Se volete riparare a tutto ciò ne avete il mezzo: sceglietevi buoni rappresentanti e fatevi ascoltare per mezzo di essi.

Andate a votare!

Scadono quest'anno per dimissioni o per turno gli undici consiglieri seguenti:

Locarni prof. arch. Giuseppe, pres
Tivoli uff. comm. Federico.
Trombotto comm. Carlo.
Auxilia Gio. Batta.
Bonis cav. Carlo.
Abrate cav. Antonio.
Beltramo comm. Marco (Pinerolo).
Rizzetti cav. Carlo (Biellese).
Casana barone Ernesto.
Bollati Attilio (Novara).
Oxilia cav. Nicolò.

Conviene adunque provvedere alla rielezione di coloro che ne sono creduti meritevoli, e alla sostituzione di quegli altri che o non possono più far parte della Camera di commercio oppure è bene lasciare in disparte.

Sentite le discussioni dei vari centri commerciali, veduti i nomi e le liste che furono messi innanzi da parecchi Comitati, noi crediamo che la scelta degli elettori commerciali debba cadere sui seguenti nomi:

1. ABRATE cav. ANTONIO.
2. AUXILIA cav. uff. G. B.
3. BOLLATI cav. ATTILIO.
4. CASANA barone avv. ERNESTO.
5. GENTA ACHILLE.
6. GIRETTI avv. EDOARDO.
7. LOCARNI comm. GIUSEPPE.
8. OXILIA cav. avv. NICOLO'.
9. RIZZETTI cav. CARLO.
10. TIVOLI cav. FEDERICO.
11. TROMBOTTO comm. CARLO.

Che se qualche elettore intendesse cambiare ancora qualche altro nome raccomandiamo quello del signor *Eugenio Parodi*, giovane attivo e intelligente, rappresentante dell'industria farmaceutica in Pinerolo, nonchè l'avv. cav. *Adolfo Dupré*, distinto cittadino,

« Elettori, accorrete alle urne e votate compatti la seguente lista di candidati:

« Locarni prof. arch. comm. Giuseppe — Tivoli cavaliere Federico — Trombotto comm. Carlo — Auxilia cav. Giovanni Battista — Bonis cav. Carlo — Abrate cav. Antonio — Bollati cav. Attilio — Casana barone avv. cav. Ernesto — Rizzetti Spirito — Oxilia avv. cav. Nicolò — Rizzetti cav. Carlo.

« Davidde Rossi e figlio — Fratelli Dialto — Bernardo Solei — Francesco Gottelland — Fratelli Durio — Giovanni Gilardini (Ditta) — Giovanni Donn — Ottavio Lanza, Ditta Fratelli Lanza — Francesco De Bernocchi — Francesco Baldracco — Garello Pietro e Figli — G. Podestà (Ditta) — Borzia Pietro — Ernesto de Dominicis — Fratelli Morteo — Angelo Bocca (Ditta) — Fratelli Ferraris — Giorgio Bersanino — Stefano Casalegno, Ditta Fratelli Casalegno — Bonesio Michele e C. — Carrera e Prata — Loisia e Casalis — C. Gambone e Figli — Poccardi e C. — Berrino Bartolomeo — Capisano Giovanni — A. Vinciguerra e Figli — Vincenzo Grimaudi e Figli — Antonio Carmagnola — G. Simone e Figli — G. Buscaglione — Antonio Opessi — Pietro Rignt e Figli — Giuseppe Maggia — Scribante Paolo. »

Note parlamentari.

Gli strascichi di una polemica elettorale.

Il partito operaio nazionale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 4, *ore 4,30 pom.* — Stamane il Re ha ricevuto i ministri per la consueta relazione degli affari e per la firma dei decreti. Fra i ministri vi era anche l'on. Finali. Quindi è insussistente la voce corsa in questi giorni che l'on. Finali fosse dimissionario, per dissensi di Gabinetto. Invece in questi giorni l'on. Finali ebbe molti colloqui con Crispi e con Giolitti circa maggiori riduzioni possibili sul bilancio dei lavori pubblici. Ormai anche le economie da farsi su tale bilancio sono concordate.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 5, *ore 8,35 ant.* — Vi ho telegrafato ieri sera la smentita delle voci di pretesi dissensi ministeriali. Stamane vi posso confermare la smentita anche sulla fede di altri giornali, fra cui il *Capitan Fracassa*.

Gli avversari del Ministero vanno in cerca di tutti quei piccoli incidenti insignificanti che possono far loro concepire la speranza di un dissenso fra i ministri. Così da una polemica extra-elettorale sul nome di Pompeo Molmenti, il neo-eletto della minoranza a Brescia, sorta fra la *Provincia* di quella città e l'*Opinione*, vogliono dedurre che qualche screzio siasi verificato fra l'on. Crispi e l'on. Zanardelli. Come sapete, la *Provincia di Brescia* è giornale amico allo Zanardelli. Vi posso assicurare che quella è una polemica puramente giornalistica e dovuta alle iniziative personali dei rispettivi direttori e che niun disaccordo sopra niuna questione è avvenuto fra i due autorevoli ministri.

Anzi in questi giorni l'onorevole guardasigilli ha ragione di essere contento dei colleghi per l'atto altamente politico compiuto dal Governo con l'amnistia emanata per suo consiglio. Quanto all'attuazione del programma economico, niuna divergenza nè pare è sorta; tutti i ministri sono d'accordo nel riconoscere la necessità delle economie da introdurre nei rispettivi bilanci, e per questo lato l'on. Giolitti è riuscito a superare tutte le difficoltà che taluni credono e vogliono far credere. Gli stessi giornali più corrivi nel proporre spese convengono in questo programma.

Così, per esempio, l'*Esercito* riconosce che il programma della nuova legislatura, per quanto riflette gli ordinamenti militari, deve limitarsi a favorire il pacifico svolgimento di tali ordinamenti di terra e di mare così come sono stati approvati dalle Camere, aspettando che le migliorate condizioni economiche della nazione permettano di fare il resto. Intanto si attende con vivo interesse l'esposizione finanziaria che, sulle basi delle nuove economie introdotte nei bilanci, sarà per fare l'on. Giolitti.

***

Qualche giornale raccoglie la voce che il Governo abbia intenzione di presentare sollecitamente alla Camera un progetto pel divorzio. Vuolsi che l'on. Zanardelli vi abbia lavorato durante queste vacanze. A me invece consterebbe ch'egli voglia prima la riforma del Codice di procedura penale, a cui ha rivolto tutte le sue cure e i suoi studi. Certo è che intanto si va facendo una viva propaganda per quella causa, e il giornale *Il Divorzio*, sorto per propugnarla, rivolgerà domani un appello a tutti i Sotto-Comitati perchè inizino subito una serie di conferenze a favore del divorzio. Sebbene la questione sia importante, temo tuttavia che, per le necessità d'indole economica del momento, passerà anch'essa in seconda linea.

***

« È vivamente deplorata una polemica acre e personale che si strascica ancora adesso su pei giornali in seguito alla lotta elettorale. La polemica è particolarmente ingaggiata fra Cavallotti, il *Secolo* e la *Capitale* da una parte, e il *Capitan Fracassa* e il *Popolo Romano* dall'altra. Il Cavallotti, che durante la campagna elettorale ha passato tante volte la misura, è venuto fuori con la nota frase della *camiola di forza di Casa Savoia*, ch'egli attribuisce all'on. Crispi.

Il deputato di Milano attacca l'onorevole presidente del Consiglio con una veemenza e con una acrimonia che fanno più torto a lui che a Crispi. Egli va rivangando il passato dell'uomo politico per ricercargli tutte le parole e tutti gli atti meno significanti che possono essere ritorti contro di lui. Naturalmente in questo suo lavorio egli ha trovato oppositori deliberati in alcuni giornali di Roma; e ciò lo ha irritato. Questi giornali gli hanno rimbeccato che quella frase doveva essere citata male e fuori del suo vero lume, e ha dovuto riconoscere che era vero.

Poi il Cavallotti è stato provocato a produrre il documento; ed egli allora domanda che si faccia una scommessa di diecimila lire da erogarsi a beneficio

Il nuovo partito operaio nazionale avrà lo scopo di migliorare le condizioni delle classi lavoratrici, rendere minori le disuguaglianze sociali, propagare tra gli operai il principio dell'associazione, della previdenza e del mutuo soccorso. Il partito avrà un Sotto-Comitato in tutte le città italiane.

La Commissione per gli avanzamenti.

Santa Barbara a Roma.

Per l'amnistia ai militari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, *ore 9,35 pom.* — Oggi sono cominciati i lavori della Commissione Suprema di avanzamento degli ufficiali. Presiedera il tenente generale Pianell. Intervennero i generali Cosenz, Ricotti e quasi tutti i comandanti dei corpi d'armata.

I generali comandanti territoriali di artiglieria Afan de Rivera e Fallanca ed i quattro generali comandanti dell'artiglieria di campagna Stevenson, Rimediotti, Barrilis e De Rada costituiscono la Commissione d'avanzamento per l'artiglieria sotto la presidenza dell'ispettore generale di artiglieria tenente-generale Rolandi, col concorso dei generali di artiglieria Quaglia, Galleani di Saint-Ambroise, Pastore, Sterpone e Beltrami.

La Commissione costituitasi presso l'Ispettorato generale di cavalleria è presieduta dal maggiore-generale Longhi cav. Fabio, che ha sostituito nell'Ispettorato il tenente-generale De Morra, e dai nove comandanti delle brigate di cavalleria. Quest'anno il Ministero, per ragioni di economie, ha creduto bene di non chiamare a Roma i colonnelli comandanti dei reggimenti di cavalleria, come si era praticato negli scorsi anni.

La Commissione per il genio funziona sotto la presidenza del tenente-generale Garneri coll'intervento degli ispettori generali Caravaglia, Malvani, e dei comandanti territoriali del genio maggiori-generali: Briganti, Riccardi, Colonna, Pinedo e De-Benedictis.

Queste tre Commissioni hanno già iniziati i loro lavori.

— Oggi, per festeggiare Santa Barbara, il 13º reggimento di artiglieria da campagna accasermato al Macao ha dato un bellissimo trattenimento di scherma e brillanti evoluzioni da torneo. Concorsero alla festa tutti i sott'ufficiali e soldati. Vi erano molti spettatori, che applaudirono vivamente gli esercizi. Stasera al Circolo militare ha luogo un grande pranzo di trecento coperti. Vi prende parte tutta l'ufficialità d'artiglieria, del genio e della marina, compresi gli ufficiali di complemento e di milizia mobile.

Il salone del Circolo è splendidamente addobbato. Il Re ha inviato in dono molta selvaggina pel pranzo.

— Si assicura che il giornale ufficiale militare entro pubblicherà un decreto del Ministero della guerra per l'applicazione dell'amnistia ai renitenti ed agli omnessi delle varie leve di terra e di mare, i quali risultino nati anteriormente al 1º gennaio 1851 e ai renitenti di qualunque classe, i quali si trovano all'estero a scopo di istruzione, educazione, di beneficenza e di esplorazioni scientifiche. Un decreto ministeriale fisserà il tempo utile per la presentazione delle domande. Si assicura che quest'amnistia comprende moltissimi missionari.

I casi di Rio Janeiro.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — La Legazione del Brasile ha ricevuto dal suo Governo il seguente dispaccio:

« *Rio Janeiro*, 3. — L'aggressione di alcuni ufficiali contro gli uffici del giornale *La Tribuna* e il sopraggiunto sciopero di cocchieri furono incidenti senza importanza, non alteranti punto l'ordine pubblico. »

Imbriani lascia la direzione della *Capitale*.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 4, *ore 5,20 pom.* — L'on. M. Renato Imbriani dichiara nella *Capitale* d'avere lasciato dal 1º dicembre la direzione di questo giornale, nonchè la proprietà, perchè essendo passato il periodo elettorale egli deve accudire ad altri pubblici uffici. Però soggiunge che continuerà a collaborare nel giornale.

Si crede che la direzione sarà assunta da Bizzoni.

Il cav. Mayor a Berlino od a Vienna.

Agricoltori italiani a Massaua.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, *ore 4,25 pom.* — I giornali annunziano che il cavaliere Mayor, già capo del Gabinetto al Ministero degli esteri, destinato a Costantinopoli, andrebbe invece a Bruxelles. Credo invece probabilissimo che sia destinato a Berlino oppure a Vienna in qualità di consigliere d'Ambasciata.

— Il barone Franchetti ritornando a Massaua condurrà varii agricoltori italiani per fare esperimenti.

La cura Koch.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, *ore 9 pom.* — Si tiene con grande interesse dietro alla cura contro la tisi secondo il sistema Koch. Le due donne malate di *lupus* in cui venne iniettata la linfa Koch vanno migliorando. La bambina fra pochi giorni sarà guarita; la donna guarirà più lentamente. I due malati di tubercolosi polmonare non dimostrano grandi effetti della inoculazione. Finora non si sono verificati i fenomeni del vomito e dell'indebolimento delle membra descritti da Koch. Si crede che ciò dipenda dalle dosi troppo limitate di iniezione. Oggi furono iniettati altri quattro tubercolotici.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, *ore 10,30 pom.* — Il prof. Murri, dell'Università, eseguì oggi nella Clinica dell'Ospedale di Sant'Orsola private esperienze della cura Koch davanti a studenti, notabilità mediche, professori e ufficiali sanitari. Il prof. Murri fece anzitutto una splendida lezione di storia del trovato del dott. Koch e dei vantaggi del nuovo rimedio.

La lezione fu apprezzatissima ed assai applaudita. Quindi furono eseguite esperienze sopra sette malati uno di *lupus*, tre di tubercolosi

Laguerre passerà tutto l'inverno a Roma.

— È infondata la voce del collocamento a riposo del direttore generale comm. Cantoni.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto del Ministero degli interni che colloca il comm. Ramognini, prefetto a Livorno, a disposizione del Ministero con incarico di reggere la Direzione generale di pubblica sicurezza.

Un altro decreto approva il nuovo ruolo organico ed il ruolo di ripartimento del personale delle segreterie dell'Università.

Con altro decreto il Ministero d'agricoltura approva la tabella generale degli uffici, delle industrie, delle professioni, delle arti e mestieri soggetti a verificazione periodica biennale dei pesi e misure.

Pranzo dal Duca d'Aosta.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, *ore 4,30 pom.* — Questa sera a Palazzo Pitti il Duca d'Aosta darà un pranzo agli ufficiali del 10º artiglieria, quindi vi sarà circolo.

I funerali del re d'Olanda.

AJA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — I funerali del re furono imponenti. Il principe Waldeck Pyrmont col granduca di Sassonia Weimar, Lussemburgo dirigeva il corteo funebre. Seguivano quindi diversi principi reali, fra cui il Conte di Torino, rappresentante del re Umberto; Alberto di Prussia, rappresentante dell'imperatore di Germania; il granduca Alessio, rappresentante dello tsar; l'arciduca Federico, rappresentante dell'imperatore d'Austria, il conte di Fiandra, rappresentante del re del Belgio; il principe ereditario di Danimarca, ecc.

Parteciparono tutti i rappresentanti delle Potenze estere, tutte le autorità ed i Corpi morali, le Associazioni, l'esercito. Gli araldi, coi ricchi costumi, portavano lo stemma reale, i dignitari di Corte portavano lo scettro e la corona. Il pastore di Corte fece l'orazione funebre davanti il feretro. Poscia la salma si tumulò nella tomba reale della cattedrale di Delft. Una folla immensa assisteva ai funerali.

È morto il padre di Gambetta.

NIZZA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — È morto Gambetta, padre.

La lotta fra Portoghesi ed Inglesi in Africa.

CAPETOWN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*) 4. — Trecento portoghesi armati, sotto il comando di Paivandradé, impadronironsi l'8 novembre del Kral di Mutasa, e malgrado le proteste del capo strapparono la bandiera inglese sostituendovela con quella portoghese.

La polizia armata della compagnia sorprese i portoghesi il 15 novembre e ne arrestò i capi, ne disarmò gli uomini e ripose la bandiera inglese. Contemporaneamente i portoghesi invasero il territorio inglese e costrinsero Logomunda, vassallo di Lobengula, ad issare bandiera portoghese.

Il bilancio del 1891 in Austria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — *Camera dei deputati.* — Il ministro delle finanze presenta il bilancio del 1891. Il totale delle entrate è di 506,750,672 fiorini; le spese ammontano a 504,478,940; l'eccedente è di 2,285,024 fiorini. Il ministro dichiara di avere fondata speranza che sarà possibile coprire almeno in quattro milioni la somma necessaria all'ammortamento del debito pubblico, anche nel caso d'una situazione meno favorevole con le entrate dell'esercizio corrente, stante che questa somma valutasi a 10,025,050 fiorini e sarà tutt'al più necessario emettere 5,625,650 di rendita. In confronto al 1890 il bilancio del 1891 presenta quindi un miglioramento di 4,609,653 fiorini.

Il progetto sulla cessione di Heligoland

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — *Reichstag.* — Approvasi la seconda lettura del progetto su Heligoland.

BORSA UFFICIALE.

5 dicembre.

Rendita — Corso medio d'affisso **95 55.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 22 1/2 101 32 1/2	— — — —
»	101 17 1/2 101 27 1/2	— — — —
Svizzera	101 — — 101 10	— — — —
Londra + 6	— — — —	25 27 — 25 29 —
Id. lungo	— — — —	25 31 — 25 33 —
Germania + 5 1/2	— — — —	breve 124 — 124 1/4
		lungo 124 — 124 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 5 dicembre. — Quantunque vi sia una qualche incertezza, però la situazione si mantiene assai buona specialmente per la Rendita che chiude ferma, e per i titoli principali. Sarebbe questo un segno di consolidamento nelle posizioni prese. Gli affari non molti, ma discreti.

Rendita cont. 95 45 95 50.
Rendita fine corr. 95 75 95 82.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	549 — 551 —	Cred. Ind.	224 —	225 —
Torino	427 — 425 —	Ferr. Mer.	701 —	— —
Subalpino	70 — — —	Ferr. Med.	566 —	567 —
U. S. (A)	106 — 105 —	Ferr. Sic.	590 —	nom.
Serie B	100 — — —	Fondiario	23 —	24 —
Tiberino	44 — 44 50			

Cassa sovvenzioni Milano 102 — 103 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 4 dicembre (sera).

Farina 12 marche	— pel corrente	Fr. 58 10
»	— per gennaio	» 58 25
»	— pei 4 mesi primi	» 58 50
»	— a 4 mesi da marzo	» 58 60

Mercato calmo.

ANVERSA, 4 dicembre (sera).

Frumento — Mercato calmo.

4 dicembre (sera).

Commenti della Stampa francese ad un nostro articolo su Tripoli

L'*Union Franco-Russe*, in un articolo di fondo, riporta quanto noi abbiamo scritto qualche giorno fa a proposito di Tripoli, facendolo precedere e seguire da questi commenti:

« È cosa curiosa seguire la Stampa italiana dopo le elezioni generali: pare obbedisca ad un solo motto venuto dall'alto coll'attribuire alla Francia idee di conquista sulla Tripolitania.

« I nostri vicini d'oltre Alpi hanno una voglia matta d'impadronirsi loro della Tripolitania, e certamente preparano il terreno affine di poter tentare *qualche* cosa contro Tripoli.

« Ma oseranno farlo?

« La Francia, checchè dicano i fogli italiani, non ha alcun disegno nero a riguardo della Tripolitania e rispetterà i trattati esistenti che guarentiscono la integrità del territorio dell'impero ottomano. Una complicazione soltanto potrebbe spingere la Francia ad occupare la Tripolitania per impedire all'Italia di stabilirvisi. In questo caso forse lo esigerebbero la sicurezza e la pace del nostro impero algerino. »

Dopo avere riportato la parte principale del nostro articolo, l'*Union Franco-Russe* conchiude:

« Tutto ciò che non appartiene alla Francia, secondo i fogli italiani, dovrà appartenere all'Italia. La Francia vedrà quanto occorre fare, se il suo interesse sarà semplicemente minacciato.

« Se l'Italia non è abbastanza fra gli impicci a Massaua, può andare a Tripoli.

« Ma un più maturo giudizio della situazione ci sembrerebbe necessario anche da parte delle Potenze che compongono la triplice alleanza.

« Noi comprendiamo le aspirazioni dell'Italia; ma si dimentica che esistono trattati sottoscritti da tutte le Potenze che si sono impegnate a rispettare l'integrità dell'impero ottomano.

« L'Italia ha troppa fretta. Bisogna che ella sia un po' più paziente. Il mondo non è stato creato in un giorno solo. Accade alle nazioni quello che accade agli individui. Quando si vuole camminare troppo in fretta si corre rischio di rompersi il collo.

« La triplice alleanza non può ancora dividersi il mondo. Altre nazioni, che vogliono sinceramente la pace, sono là che attendono a far rispettare i loro diritti. »

***

Non rileveremo la forma sottilmente maligna del giornale russofilo di madama Adam. Il fermarsi alla forma, quando la sostanza dell'argomento è così grave, sarebbe un vero peccato di sproporzione.

E quanto alla sostanza il nostro pensiero noi lo abbiamo dichiarato con tutta chiarezza e semplicità: è supremo bisogno della politica italiana che l'attuale equilibrio sul Mediterraneo non venga turbato da alcuna Potenza; che l'occupazione della Tripolitania da parte della Francia (la quale possiede già Algeri e Tunisi) sarebbe per noi un disastro.

Questo — e null'altro — abbiamo detto; e questo manteniamo, interpreti sicuri non di un ministro o di un partito, ma dell'opinione generale italiana.

Quanto alla integrità dei dominii ottomani, ce lo creda l'*Union Franco-Russe*, niuno ne è più curante di noi, che finora, dal 1856 al 1878, abbiamo fatto una politica guardinga e rispettosa della Porta e che, sopratutto, **non abbiamo occupato Tunisi**.

Vede dunque il confratello parigino quanta sconvenienza ci sia nel venir a insegnare a noi la politica del rispetto dei trattati internazionali e dei diritti di ciascuna potenza.

È questa una lezione che gli possiamo restituire in tutta coscienza.

Trattato di commercio e navigazione fra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

Dalla Camera di Commercio ed Arti di Torino ci viene comunicato:

Nell'adunanza del 1° corrente dicembre la Camera di Commercio di Torino discusse la questione della denuncia del vigente Trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

Venne presentata da speciale Commissione una particolareggiata relazione, nella quale furono esaminati i principali cespiti e le attuali condizioni dei nostri scambi con quello Stato.

Molte considerazioni e proposte vennero fatte su parecchi prodotti, quali il *vino*, la *birra*, gli *spiriti*, i *tessuti di seta*, i *filati e tessuti di lino e di canapa*, il *legno comune*, la *carta*, i *cartoni*, la *pasta di legno*, le *pelli*, *alcuni minerali*, *metalli e loro lavori*, il *riso*, i *cavalli*, i *pesci sott'olio*, il *formaggio*, ecc.

La Camera — avuto anche riguardo all'indirizzo attuale della nostra politica commerciale, e segnatamente al persistente squilibrio fra le nostre importazioni e le esportazioni, con grave eccedenza delle prime sulle seconde — espresse quindi unanimemente il parere che sia necessario di addivenire a nuovi accordi coll'Austria-Ungheria, non soltanto allo scopo di stabilire una veramente equa reciprocità di scambi di prodotti con essa e con tutti gli altri Stati convenzionali che fruiscono delle concessioni fatte a quella Potenza, ma eziandio per eliminare la clausola accordante il trattamento della nazione più favorita, clausola che la Camera vorrebbe veder scomparire da tutte le nostre convenzioni commerciali.

Ma per dar tempo a compiere con diligenza e maturità di esame gli studi necessari, ed addivenire a nuovi negoziati, ed anche per vedere l'esito della prossima riforma doganale in Francia, la Camera giudicò opportuno che i due Stati, accettata in massima la revisione, proroghino al 31 dicembre 1891 il termine utile per la denuncia del vigente trattato, termine che scadrebbe col corrente mese, conservandolo in vigore sino alla fine del 1892.

E se, per avventura, la proroga venisse rifiutata, la Camera ritenne indispensabile la presente denuncia del trattato in corso, il quale così cesserebbe di aver effetto alla fine del 1891.

Fece intanto voti al Governo affinchè, presa in attenta considerazione le osservazioni svolte nella relazione, ne accolga le sovra riferite conclusioni, e nell'addivenire a nuovi negoziati tenga conto delle proposte e dei desiderii manifestati circa i vari rami di industria o di produzione esaminati.

Estratto di deliberazione del Comizio Agrario di Torino.

Il Comizio Agrario di Torino fa piena adesione alle conclusioni ed ai voti espressi nella detta relazione del segretario della Camera di Commercio signor avv. Paolo Palestrino.

Sono questioni vitalissime svolte con rara maestria in vista del presente e del futuro.

Il Comizio si augura che il Governo del Re faccia tesoro nella stipulazione del trattato di navigazione e commercio fra l'Italia e l'Austria-Ungheria delle osservazioni di questa Camera di Commercio; gli interessi delle industrie e dell'agricoltura lo esigono.

Il presidente: Arcozzi Masino.

Deliberazione del Circolo Enofilo Subalpino.

La Direzione del Circolo Enofilo Subalpino, preso atto delle deliberazioni della Camera di Commercio di Torino relativamente al trattato di commercio coll'Austria-Ungheria, fa piena adesione, come il Comizio Agrario, a quanto propone la predetta Camera di Commercio in ordine alla proroga della denunzia del trattato suindicato.

Il segretario economo: Avv. G. I. Armandi.

Lotti edilizi a Roma.

Telegrafano alla *Perseveranza*:

« Il Tribunale civile di Roma da qualche tempo mette in vendita all'asta pubblica i beni stabili, principalmente i palazzi, nei nuovi quartieri di Roma, sequestrati dai creditori. Nella prima quindicina del dicembre si porranno in vendita trentasei lotti di case ed aree e terreni pel valore di sette milioni e mezzo di lire. Tali lotti forzosi vengono fatti ad istanza della Banca Nazionale, del Credito fondiario, del Banco di Napoli e di Santo Spirito, della Banca Subalpina e di creditori privati. »

I medici provinciali.

Ci scrivono da Roma in data 3 dicembre:

« Oggi sono finiti in Roma gli esami di concorso per i posti di medico provinciale portati dalla nuova legge sanitaria. I concorrenti furono 56. Però 50 soltanto si presentarono agli esami. E di questi appena 22 sono stati ammessi agli orali. Ne sono stati dichiarati idonei 20. Primo fra tutti, a parità di punti con altro concorrente, riuscì il dottore Giacomo Bessone, medico ordinario dell'Ospedale di Cuneo, dottore in medicina ed in scienze naturali, allievo della Scuola Superiore d'igiene diretta dal comm. Pagliani, alla quale Scuola le prove dell'egregio e valoroso dottore Bessone fanno particolare onore, non che alla Università di Torino, dove egli fece i suoi studi. Col dottore Bessone, colla città di Cuneo che lo onorò sempre della sua benevolenza e fiducia, con Roccavione che gli diede i natali, noi ci rallegriamo vivamente del meritato successo ».

Fra un prefetto e un altro a Como.

Como, 3 dicembre.

(G.) — Il prefetto comm. C. Guala, che da nove anni era a capo della nostra provincia, con decreto del 27 u. s. è stato nominato consigliere di Stato. Già da tempo il Guala aveva manifestato al Governo il desiderio di ritirarsi a vita più tranquilla. Ora il Governo ha voluto esaudirlo tributandogli altresì una onorifica promozione. La cittadinanza, che lo ha veduto all'opera per nove anni e ne ha apprezzati i meriti e le qualità di buon funzionario, nel medesimo tempo che deplora il suo allontanamento, si compiace della promozione.

Il comm. Guala nel lasciare la nostra Prefettura ha diretta una circolare ai sindaci, agli amministratori di pubbliche istituzioni e ai funzionari governativi della provincia.

A successore del comm. Guala verrà fra noi il comm. avv. Giovanni Rito, già prefetto di Udine. Il comm. Rito fu messo in disponibilità alcuni mesi sono perchè, essendo presente ad un banchetto offerto a Seismit-Doda, non protestò e non si ritirò allorquando l'on. Sollimbergo ed un altro oratore brindarono alle terre irredenti. Si sa che quel banchetto costò anche il Ministero al Doda.

Ora il comm. Rito, richiamato in servizio, vien destinato alla nostra Prefettura; gli diamo il ben venuto. Ad Udine ha lasciato un buon ricordo e molti amici; auguriamogli che sappia acquistarsi anche da noi molte simpatie. Il decreto che nomina il Rito prefetto di Como è in data del 30 novembre.

La Dieta provinciale triestina.
La madre efferata.

Trieste, 2 dicembre.

(X.) — La nostra Dieta provinciale si chiuse bruscamente senza aver ultimato i proprii lavori, nè esaurito l'ordine del giorno in seguito ad un decreto imperiale.

Eccovi la storia precisa di questo decreto.

La lunga discussione della legge governativa sulla sorveglianza delle scuole, appoggiata dalla Giunta, e la viva opposizione di molti deputati della Sinistra, i quali per mezzo del loro oratore avv. Cambon chiedevano almeno alcune modificazioni che non furono accolte e che furono combattute dallo stesso luogotenente cav. Rinaldini, doveva naturalmente conchiudersi con un voto.

Però all'atto della votazione nove deputati dichiararono di astenersi, e non essendovi più il numero legale, la legge non potè venire approvata. Il luogotenente si ritirò dall'aula municipale alquanto sconcertato. Il giorno seguente arrivò a Miramar l'imperatore. Il cav. Rinaldini venne ricevuto in udienza particolare. Non consta quello che il capo della provincia disse al capo dello Stato, ma alla sera il giornale ufficiale pubblicava il decreto sovrano che chiude la sessione dietale. La Dieta doveva intrattenersi ancora sulla mozione per l'Università italiana e per i compensi relativi al toglimento del portofranco.

La seduta di sabato sera ebbe oggi uno strascico. L'avv. Guido d'Angeli, relatore della Giunta provinciale, favorevole alla legge sulla sorveglianza scolastica, vedendola combattuta dai suoi amici politici, rassegnò oggi le dimissioni di consigliere municipale e da deputato provinciale. Queste dimissioni sono vivamente deplorate perchè l'avv. D'Angeli, giovane di molto ingegno, è uno fra i più brillanti oratori del Consiglio, e si spera ancora che vorrà ritirarle.

***

Vi confermo il mio telegramma con la sentenza del processo Badini, il quale processo, per l'efferatezza di quella mala femmina, suscitò un'impressione incredibile. Fu un vero miracolo se la folla indignata non linciò quella donna snaturata. Generalmente si deplora che non sia stato posto sotto processo anche il marito, che lasciava martirizzare la sua creatura. Colpevoli morali sono pure i casigliani, che, pur conoscendo il barbaro trattamento di quell'infelice, non seppero in tempo utile strappargliela dalle mani.

Le scuole italiane a Tunisi e a Tripoli.

Tunisi, 26 novembre.

(Markin) — Giovedì scorso, 20, genetliaco di Sua Maestà Margherita di Savoia nostra regina, ebbe luogo nel locale del R. Asilo Garibaldi la distribuzione dei premi agli allievi ed allieve delle nostre scuole italiane. All'apparire del signor console comm. G. B. Machiavelli, accompagnato dagli ufficiali consolari, tutti in uniforme, la Banda musicale *Juvenes Carthaginis* intuonò la Marcia Reale. Preso posto sul palco appositamente eretto per le autorità scolastiche e governative, egli diede la parola al conte Tito Cybeo, direttore della R. Scuola Commerciale, il quale delineò con chiarezza e semplicità il progresso delle nostre scuole e le ragioni che indussero le stesse a progredire.

Preso la parola in seguito il dott. Luigi Mascia, direttore del Ginnasio, che con elevati concetti descrisse pure il progressivo sviluppo delle nostre scuole, inneggiando alle autorità presenti, alla festa, al Governo dell'on. Crispi, all'Augusta Donna compagna del nostro eccelso Sovrano.

Vennero cantati dopo due cori dalle allieve della R. Scuola femminile, inappuntabilmente eseguiti; ed un terzo coro dagli allievi delle Scuole primarie, che lasciò, per dar a Cesare quel che è di Cesare, alquanto a desiderare.

Anche a Tripoli la distribuzione dei premi venne fatta solennemente. Presiedeva il signor E. Cralla, reggente il Consolato generale, assistito da S. E. il governatore generale della Tripolitania, che colla sua presenza volle rendere più brillante la festa, e togliere motivo alle chiacchiere dei malumori fra l'Autorità turca e la colonia italiana.

Il direttore delle regie scuole secondarie cavaliere G. Ayra, pronunziò il discorso di circostanza, che fu applauditissimo. Vi cito la chiusa:

« E se le nostre scuole non ci danno ancora tutti i risultati che dovremo nell'avvenire pretendere, ci conforti il pensiero che un duraturo successo parte da umile cominciamento e procede grado a grado. Gli ostacoli si vincono; si superano le difficoltà; si raggiunge la meta più lontana, colla fede nel progresso, colla costanza, colla forza d'animo: virtù egregiamente compendiate nelle parole dell'augusta nostra Regina e che noi ci sforzeremo di tradurre in atto: *Sempre avanti Savoia!* »

Contro la tisi

Colloquio del corrispondente della* Gazzetta Piemontese *con un dottore primario reduce da Berlino.

Parigi, 3 dicembre.

(Pérlos) — Sapevo che tra i dottori di Parigi recatisi di questi giorni a Berlino per assistere alle esperienze del dottor Koch e per averne la linfa, c'era pure il dottor Pétit, primario all'Ospedale d'Ormesson e segretario generale dell'*Œuvre des enfants tuberculeux*, per conto della quale appunto era stato mandato a Berlino.

Mi ricordai d'aver conosciuto il dottor Léon Pétit, mesi sono, in una riunione famigliare; e quantunque sapessi che al suo ritorno da Berlino sarebbe stato assediato dai *reporters*, tentai.

Saputa l'ora del suo arrivo, gli chiesi immantinenti un breve colloquio mediante un telegramma.

Cortesissimo come sempre, il dott. Pétit mi rispose ieri sera con un altro dispaccio, invitandomi a recarmi stamane alla sede dell'Opera pia dei fanciulli tubercolosi, che si trova in via Miromesnil, 35, proprio a due passi dal Consolato e dall'Ambasciata d'Italia. Potete pensare se arrivai puntualmente.

***

Mi ricevette nel suo laboratorio particolare.

— *Voilà mon « petit-Koch »* — mi disse il dottor Pétit, dopo i primi saluti, in tono calembourriano.

Sebbene non fossero decorse che 36 ore dal suo ritorno da Berlino, pensai che il gran desiderio di esperimentare la linfa da sè solo e su suoi ammalati avrebbe vinta la stanchezza del viaggio.

Non mi ero ingannato. Alla mia domanda rispose:

— Sì, due ore dopo il mio arrivo a Parigi avevo già inoculato tre fanciulli dai 14 ai 16 anni. Avevo però avuto cura di telegrafare da Berlino ad un collega comprimario di fare una scelta fra i duecento malati di tubercolosi che attualmente teniamo.

— Ed avete buoni risultati?

— Ascoltatemi: prometto che, dietro mio consiglio, il mio collega aveva scelto tre fanciulli, di cui due affetti indubbiamente da etisia, l'uno al primo e l'altro al secondo stadio. Quanto al terzo aveva cercato un caso dubbio. Quest'ultimo era stato scelto appunto tale per poterci formare un'opinione *nostra* e chiara sulla reazione che l'illustre collega Koch sostiene si manifesta soltanto sui malati affetti da tubercolosi. Il dott. Koch ci ha detto a Berlino che le inoculazioni *ne prennent pas* sopra un soggetto affetto da altra malattia che non sia la tisi. Capirete l'importanza di chiarire questo punto.

— Ebbene?

— Ebbene, prima di inoculare esaminai ancora con parecchi colleghi i tre ragazzi. Sul conto dei due primi fummo tutti d'accordo nel constatare l'esistenza della tubercolosi al primo ed al secondo grado. Quanto al terzo, tutti, meno uno, ci pronunziammo per la inesistenza della tubercolosi. Procedetti quindi alla inoculazione.

— Permettete, dottore: come la sopportarono i tre ragazzi?

— Senza la minima apprensione e senza emettere neanche il più leggiero lamento.

— Di che siringhe vi serviste?

— Di quelle favoritemi colla linfa dallo stesso Koch in persona, il quale mi ha fatto giurare di non servirmene che per le esperienze di prova e di studio, che appunto avrei dovuto tentare su giovani malati.

— E l'effetto?

— L'effetto previsto non si è fatto attendere quanto ai due ragazzi realmente affetti da tubercolosi, sui quali nelle ore pomeridiane di ieri — l'inoculazione essendo stata fatta alle 10 di mattina — constatammo subito la sensibilissima reazione manifestatasi coll'aumento di temperatura.

— E sul terzo?

— Sul terzo, quello non affetto da tubercolosi, sino ad ora nulla di anormale si è prodotto. Io ed i miei colleghi siamo adunque, in massima, convinti che l'affermazione del dott. Koch, che cioè la linfa non influisca che sui tubercolosi, sia *rigorosamente vera*.

Ed il mio interlocutore accentuò sull'ultima frase colla soddisfazione di uno scienziato coscienzioso che vuol marciare coi calzari di piombo senza nulla togliere nè aggiungere al merito altrui; poi continuò:

— Però questo terzo fanciullo è fatto segno da parte mia e de' miei colleghi alla più rigorosa sorveglianza, perchè dai molteplici esperimenti fatti constatammo che la reazione si fa non ad intervalli fissi di tempo, ma, mentre in alcuni inoculati si produce dopo due o tre ore, in altri tarda cinque, sei ed anche sette ore. Ciò dipende naturalmente dalla disparità dei vari organismi. E non sarebbe impossibile che in questo ragazzo una parvenza di reazione si manifesti ancora.

Comunque sia, — mi disse poi mentre mi accompagnò affabilmente sino alla porta il cortesissimo dottor Pétit, — venerdì farò una nuova inoculazione a tutti e tre i fanciulli e, se qualche anomalia si manifesterà, mi farò premura di comunicarvela.

E salutai il mio illustre e cortese interlocutore, ringraziandolo delle preziose spiegazioni che si compiacque accordarmi. E da queste colonne, anche a nome vostro e dei vostri lettori, mi è caro di ripetergli ora i miei più vivi ringraziamenti.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Sessione ordinaria d'autunno.

Seduta del 4 dicembre.

Presiede il sindaco comm. Voli.

Sono presenti i consiglieri: Cadorna, Scarampi di Villanova, Silvetti, Benintendi, Chapuis, Berruti, Lessona, De Amicis, Pasquali, Perrone di San Martino, Della Vedova, Frescot, Malvano, Merlani, Fabretti, Spantigati, Martini, Ceppi, Gilardini, Canonico, Durio, Ajello, Avondo, Rignon, Riccio, Laura, Rossi, Piana, Perroncito, Gioberti, Thaon di Revel, Bracale, Mosca, Discaretti, Dumontel, Demichelis, Tensi, Gianolio, Villa, Pernati di Momo, Bellati, Badano, Bodini, Reycend, Danco, Ferraris, Roggeri Edoardo, Bruno, Favale, Peyron, Rinaudo, Pacchiotti, Rabbi, Antonelli, Tacconis, Chiaves, Rey, Carle, Fontana, Valle, Rossi, Roggeri Carlo Felice, Di Sambuy, Nigra, Bertetti.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 9,20 pom.

I consiglieri Arnaudon, Arcozzi, Berti, e Casana e Saldati scusano l'assenza dalla seduta.

Nelle tribune si nota numeroso pubblico, fra cui parecchi esercenti venuti per assistere alla discussione sulla tassa di minuta vendita.

Discussione del bilancio 1891.

Dopo alcuni encomi diretti dal SINDACO alla elegante relazione del consigliere Pasquali sul bilancio, si entra subito nella discussione del bilancio 1891.

Si incomincia dalla **parte attiva**.

TITOLO I.

Entrate ordinarie.

Categoria I. — *Residui attivi.* — Si approva in L. 314,558 22.

Categoria II. — *Rendite patrimoniali.* — Si approva in L. 781,331 68.

Categoria III. — *Proventi diversi.*

All'art. 14 FRESCOT raccomanda che la Giunta esiga una migliore manutenzione della strada di Rivoli, la quale si trova in condizioni poco buone.

SINDACO assicura che farà presente all'assessore dei lavori pubblici, assente per indisposizione, la raccomandazione fatta.

Si approva la categoria in L. 400,019 48.

Categoria IV. — *Tasse e diritti.*

A questo punto viene in campo la discussione sulla

Abolizione della tassa di minuta vendita.

La Giunta municipale, in data 10 novembre, deliberava di proporre al Consiglio comunale:

1° Di proclamare fin d'ora l'abolizione della tassa di minuta vendita a partire dal 1° gennaio 1892;

2° Di mantenerla in via transitoria unicamente per l'anno 1891 per la somma di L. 400,000;

3° Di separare la riscossione del dazio forese da quella della tassa di minuta vendita entro cinta per agevolare l'abolizione di questa, e per aderire ad un tempo al generale desiderio degli esercenti foresi, a tale scopo costituitisi in Società, coi quali già sono ormai conchiusi gli accordi per la concessione di detto dazio.

In seguito però all'agitazione degli esercenti ed al voto della Commissione del bilancio, il 1° dicembre corrente deliberava:

Di aderire alle conclusioni della Commissione del bilancio per l'abolizione al 1° gennaio 1891 della tassa di minuta vendita, sempre quando vengano integralmente accolte le proposte di aumento dei dazi di introduzione sul vino, vinello, mosto, uva, bevande alcooliche, fatta dalla Commissione del dazio nelle misure seguenti:

Vino in fusti, aumento di cent. 70 per ettolitro, portandolo da L. 10 a L. 10 70, con un maggior provento di L. 245,000

Vinello e mosto, aumento in proporzione, cioè vinello da L. 5 a L. 5 35, e mosto da L. 8 25 a L. 9, con un maggior provento di » 1,230

Uva, aumento di cent. 95 per quintale, portandolo da L. 5 25 a L. 6 20 con un maggior provento di » 88,000

Alcool inferiore in fusti, aumento di L. 3 per ettolitro, portandolo da L. 12 a L. 15, con un maggior provento di » 4,200

Alcool superiore in fusti, aumento di L. 6 per ettolitro, portandolo da L. 18 a L. 24 con un maggior provento di » 26,460

Alcool e liquori in bottiglie, aumento di cent. 10 per caduna bottiglia, cioè da cent. 30 a cent. 40 con un maggior provento di » 3,460

L. 369,500

dando incarico alla Giunta di provocare dal Governo il provvedimento di autorizzazione di cui nella legge Berio.

In pari tempo la Giunta invoca dal Consiglio la facoltà di chiedere al Governo quelle ulteriori autorizzazioni che fossero necessarie per poter accrescere la tassa sulla birra ed acque gazose che consumansi in Torino, in modo da sostituire quel tanto che questi generi pagano ora per titolo di tassa di minuta vendita.

SINDACO svolge meglio le conclusioni della Giunta dicendo come essa non abbia creduto di poter limitare l'aumento del dazio nei limiti suggeriti dalla Commissione del bilancio.

PASQUALI dice che la Commissione del bilancio credette di limitare l'aumento di 30 cent. per ettolitro, seguendo lo spirito del Consiglio e confidando che le entrate daziarie vadano aumentando specialmente con questa buona annata, che può dare migliori promesse.

GIANOLIO si dichiara contrario all'abolizione della tassa.

MERLANI ricordando che questa abolizione di tassa è uno dei punti del suo programma, accetta in massima l'abrogazione della tassa, però vorrebbe che si facesse una graduatoria fra i vini di lusso fino al vinello che è bevuto dalla massa povera della popolazione. Egli vorrebbe graduare il dazio secondo i gradi alcoolici.

CANONICO si scaglia contro la tassa di minuta vendita, che dice essere un balzello medioevale, una odiosa tassa indegna di Torino. Deplora vivacemente che i Circoli cittadini facciano la concorrenza agli esercenti tenendo *buffets*, sale da giuoco, ecc.... Ricorda tutti i guai che provengono da questa tassa e la rendono insopportabile.

MOSCA propugna una più razionale tassazione del vinello: poichè per la paura che il vinello passi i cinque gradi prescritti si comprano le uve in città e si fanno due o tre vinelli scansando così l'entrata. Siccome in città non entrano vini al disotto degli otto gradi, si potrebbe almeno portare i gradi del vinello a sei.

PASQUALI dice che, cercandosi il meglio, si finisce col perdere l'obbiettivo dell'abolizione della tassa. Vorrebbe che la questione si riducesse all'abolizione della tassa ed all'aumento delle voci.

MARTINI espone come non si possano prendere per criterio tra vini di lusso e vini ordinari i gradi alcoolici poichè vi sono marsala inferiori ai vini ordinari pel grado alcoolico.

GIANOLIO risponde a Canonico che non si può fare questione di incostituzionalità. Certo la tassa di minuta vendita, come tutte le tasse di consumo, non colpisce secondo gli averi, ma secondo il bisogno. Si tratta di gabelle, e le gabelle derivano da *gabbare*; (*Ilarità*) cerca di frodare il consumatore ed il gabelliere si rivale sui contribuenti. « Io che sono fra tutti voi il più grande consumatore (*Ilarità*) dovrei optare per l'abolizione dell'imposta. Ma se anche si toglie l'imposta, gli albergatori non scemeranno il prezzo del vino per questo. Io conosco molti albergatori (*risa*) cui so dire che continueranno a vendere il loro vino a 16, 18 soldi il litro. Nel prezzo del litro non vi sono quote dispari. » (*Ilarità*) Osserva che dalla campagna venendo i contadini per affari a Torino, pagano essi una parte della minuta vendita; ora non la pagheranno più. « Vi sono esercenti che pagano fino a 1800 lire, ma i più pagano somme indifferenti. Orbene, abolendo la tassa, regalate agli esercenti un podere. Gli esercenti sono quelli che si giovano di più delle spese comuni: essi tirano i consumatori fuori di casa, questi vanno a passeggio, hanno sete, entrano in un esercizio e bevono. (*Ilarità*) In tutte le feste pubbliche quelli che hanno maggior vantaggio sono gli esercenti. »

Si parlò di vessazioni, di violazione di domicilio; egli però non ne vide mai, non vide le graticelle alle finestre, nè le guardie alla porta. Del resto la tassa di consumo si paga in cinquemila Comuni del regno, poichè tanti sono i Comuni aperti.

Prega il consigliere Canonico a non scalmanarsi. (*Risa*) Per le ragioni addotte egli si dichiara contrario all'abolizione della tassa. (*Finito di parlare il consigliere Gianolio va alla buvette; il Consiglio ride*).

VILLA chiede alcune spiegazioni circa gli aumenti proposti al dazio d'entrata; egli non trova fra le voci colpita la birra. Perchè fu essa più nobilmente trattata del vino e del vinello?

Il SINDACO spiega che la legge Berio non colpisce la birra con dazio governativo all'entrata.

VILLA esplica meglio il suo concetto. Risultagli che la birra è colpita dal dazio di minuta vendita: ora perchè si vorrebbe lasciar entrare birra in città senza colpirla? Basterebbe porre su quella birra una tassa di due o tre lire. Sarebbe immorale lasciar libera la birra mentre si colpisce il vino ed il vinello.

Risponde a Gianolio che la tassa era già condannata dall'opinione pubblica e abolita dal Consiglio comunale quando vennero ad esso gli esercenti invocanti protezione. Oggi è soltanto necessario di confermare l'abolizione della tassa con un voto solenne. (*Voci: Bene! Bravo!*)

« È una tassa incostituzionale che ha trasformato l'esercente da esattore in contribuente vessato: l'amico Gianolio non ha visto negli stabilimenti che egli frequenta (*risa*) le grate alle finestre, ed il vino mescintogli gli parve sempre gaio e scintillante; ma vi sono altri luoghi ove corrono le famiglie operaie e modeste di impiegati, ove le graticelle vi sono e le vessazioni si compiono ed il vino non è più limpido. » (*voci: Bene*) Ricorda che l'esazione di questa odiosa tassa necessita uno spreco di denari veramente enorme. È un gravame di cui la legge ci permette di sbarazzarci: vogliamo dunque disfarcene. Però ricorrendo ad altri cespiti si deve mantenere proporzione di oneri e perciò ritorna alla sua proposta di gravare la birra.

FRESCOT, accettando la massima esposta dal Villa che debbano pagare all'entrata tutte le voci già soggette alla tassa di minuta vendita, chiede che venga escluso dall'aumento il vinello; quindi appoggia la proposta Merlani circa il non aumento sul vinello.

ROGGERI EDOARDO crede che la Giunta si faccia troppe illusioni sul provento daziario del vino. Vi sono plaghe che quest'anno non produssero vini; accenna al Canavese, che è pur sempre ferace e che quest'anno non diede vino. Dubita che la media daziaria del vino vada scemando e non giustifichi i preventivi. Chiede se non vi è mezzo di trovare sopra un bilancio di 16 milioni un mezzo milione di economia.

CANONICO ringrazia l'on. Villa per le sue parole. Come consigliere per 16 anni della Commissione pel dazio consumo vide grandi guai e illi, che importarono fino a lire 6 o 7 mila di spesa. Non aggiunge altro.

DI SAMBUY è persuaso che vi è imprescindibile necessità di dire la propria opinione in così grave argomento. Considerando freddamente la questione. Si tratta di abolire un infame balzello: ma non è il balzello che è infame, perchè non è incostituzio-

pale nè ingiusto, ma è la forma accordata dalla legge per esigere il balzello. Bisogna dire che l'Amministrazione municipale ha sempre lavorato per un'equa trasformazione della tassa. Se si trattasse di abolire quella tassa, nessuno più lieto dell'oratore: dato e provato che una tassa non è necessaria, il mantenerla sarebbe una iniquità. Ma, se si abolisce questa tassa, si ha questo: 1° perdita d'una somma per l'Amministrazione; 2° nessun vantaggio pel pubblico. Le 400,000 lire continuerebbero a venir fuori dalle tasche dei contribuenti e nessun vantaggio per la povera gente.

Ora, se togliete 400,000 lire dall'attivo e mettete al dazio d'entrata L. 363,000, Torino al 1° gennaio 1891 avrà 763,000 lire da pagare. Questa è aritmetica semplice.

Il comm. Villa disse che la tassa era moralmente abolita dal giorno che gli esercenti vennero per tutela al Municipio. Da quel momento fu resa dura la posizione al Municipio, e da quel momento la questione fu pregiudicata.

Una voce: — È stato un errore.

SAMBUY. — Sarà stato un errore, ma non degli amministratori..., piuttosto di quelli che credettero di poter dare promesse agli esercenti.

L'oratore, continuando, dichiara che non è questo il momento di levar cespiti al bilancio quando i tempi continuano così critici.

Fa distinzione fra i veri esercenti ed i bettolieri: se i primi ne potranno essere sgravati, i secondi trarranno dall'abolizione della tassa un ingiustificato guadagno. Egli non è partigiano della massima: « Libera bettola in libera Torino. » Anco se qualche bettola scomparisse, non sarebbe male nè immorale.

Conclude affermando che non si fa opera utile trasformando nel modo proposto la tassa, nè si giova al bilancio.

FAVALE crede che la tassa sia ormai condannata. Si tratta solo più di vedere se l'aumento sul vino debba essere di 70 o di 50 cent. per ettolitro. Egli crede si debba conservare i 50 cent. proposti dalla Commissione del bilancio. L'aumento della tassa sulla birra, già proposto da altri, può dare quanto manca a colmare la lacuna. Torino paga già per dazio-consumo governativo e municipale oltre a 10 milioni: sono 33 lire per ogni abitante. Crede quindi che non possa essere convenientemente aumentato il dazio. Non è necessario per 70,000 lire di differenza di aumentare la tassa sul vino; altre economie si possono fare. Il bilancio di quest'anno è già aumentato nel suo attivo per 200,000 lire sulla tassa dei fabbricati e 50,000 di minor canone daziario; non è equo quindi aumentare il dazio. Se si vuol mantenere l'aumento di 70 centesimi sul vino, allora si possono cercare altri cespiti nel rimaneggiamento dei dazi che diano più efficaci risultati.

ROGGIERI CARLO FELICE, rispondendo a Di Sambuy affermante che colla trasformazione della tassa Torino verrà a pagare 763,000 lire in luogo di 400 mila, dice che se il conto torna aritmeticamente, non è però esatto moralmente. Se gli esercenti fossero in una quantità fissa numerati, allora si potrebbe credere che, abolita la tassa, essi non diminuissero i prezzi. Ma il commercio per fortuna è libero, e gli esercenti saranno a subire la legge naturale della concorrenza. Non ammette la distinzione fra esercenti e bettolieri; pel pubblico vi è soltanto il luogo dove si vende buona roba e quello dove si vende roba cattiva. Non si deve esagerare nel valore la diminuzione delle bettole, come si potrebbe desiderare che vi fossero meno *maisons dorées*. Si lasci al libero commercio di mantenere in vita quegli esercizi che sono necessari.

Rispondendo a Merlani lo invita a desistere dalla sua proposta per una tassazione progressiva dei vini, poichè vinello non entra in città ed il popolo beve vino meridionale.

LAURA si limita a raccomandare l'igiene del vino.

SAMBUY, rispondendo a Roggieri Carlo Felice, osserva che la concorrenza non farebbe certo il conto degli esercenti, i quali, cessando il lucro e crescendo le spese vive si rivarrebbero sui consumatori anche senza tassa. Crede che in questa questione taluno si lasci trasportare dal sentimentalismo. Se il sentimentalismo potesse bastare, l'oratore diventerebbe subito socialista, ma si sa che la legge del mondo finisce sempre per imporsi. Teme poi che colla concorrenza si provochino le sofisticazioni dei generi di consumo.

MERLANI, nemico dichiarato di tutti i dazi di minuta vendita, accetta la trasformazione della tassa come un minor male, aspettando che tutti i dazi di consumo siano aboliti, o lo saranno. Egli non vota il progetto di abolizione per far piacere agli esercenti (e aggiunge: « che non si è mostrata una classe benemerita verso di me » *Ilarità*), ma per evitare il modo di applicazione della tassa. Se gli effetti della concorrenza non si faranno sentir subito si riveleranno col tempo. Spera che il consigliere Di Sambuy si convertirà al grande principio della concorrenza, che ha prodotto già così grandi effetti.

Si diffonde poi sulla sua proposta di valutare l'aumento di dazio secondo i gradi alcoolici e di esonerare da ogni tassa il vinello, e vi insiste.

Raccomanda poi che si tengano in equa considerazione non soltanto le condizioni degli operai, ma anche quelle delle modeste famiglie di impiegati.

VILLA rifà la storia della tassa di minuta vendita dal suo inizio. Ricorda come molte vessazioni siano state evitate dalla benemerita Società degli esercenti. « Ora questa Società non potrete farla risorgere. Se mantenete la tassa, dovete ricorrere ad un appaltatore..... o mettere l'esazione della tassa all'appalto. Veda, onorevole Di Sambuy, a che si sarebbe esposti. »

DI SAMBUY interrompendo: « Ma io non voglio mettere all'appalto niente! »

VILLA: « Dico a lei, perchè sosteneva la continuazione della tassa. Ecco in qual bivio saremmo: o abolizione o appalto, e coll'appalto le vessazioni dei pubblicani. » Accenna alle migliorate condizioni dei raccolti agrari ed alla speranza che il dazio d'entrata possa dare quanto verrà a mancare al bilancio. Ritorna sulla sua proposta della tassazione della birra.

BADANO, assessore per le finanze, dice che non vi è bisogno di aggiungere argomenti per l'abolizione della tassa, poichè ciò è nell'animo di tutti. Vi è solo la differenza circa la quota d'aumento delle voci all'entrata. La Giunta crede sia necessario un dazio leggermente maggiore sul vino: la Commissione del bilancio uno minore. Si vorrebbe bene che potesse bastare quanto chiede la Commissione del bilancio, poichè non è nelle viste della Giunta di venire a chiedere aggravio di tasse. Ma crede che i preventivi della Giunta basteranno appena a mantenere il bilancio in pareggio.

Risponde a Favale che se il bilancio 1891 ha maggiore cespite d'entrata per oltre L. 302,000, non ha però la somma di residui attivi che aveva quello del 1890; vi sono 598,000 lire in meno. Ricorda che il provento sul dazio è notevolmente inferiore ai preventivi, converrà aspettarsi in questo punto qualche deficienza. Se si vuol andare incontro al disavanzo, padrone il Consiglio; egli farà tutto il possibile perchè ciò non avvenga.

FAVALE spiega quanto disse: « La Giunta ci chiede 363,000 lire per aumenti di dazio, poi 35,000 di economie e fanno 398,000 lire, e poi tenterà ancora di tassare la birra. Ma allora sono più di 400,000 lire che si vogliono? » Egli opina che coi nuovi proventi del bilancio, cioè maggiore tassa sui fabbricati e diminuzione del canone daziario, proventi di natura non transitoria, il bilancio dovrebbe trovarsi rinvigorito. Se non si hanno più residui attivi così grossi si è perchè si sono sforzati i preventivi e si ecceduto nelle spese. Crede che sia venuto il tempo di cambiare indirizzo e di proporzionare le spese alla potenzialità del bilancio.

PASQUALI, relatore per la Commissione del bilancio, spiega le ragioni che indussero la Commissione a limitare la proposta d'aumento sulle voci all'entrata. Spera che il consigliere Di Sambuy avrà a ricredersi nelle sue opinioni quando vedrà i frutti dell'abolizione della tassa; si affida per ciò alla lealtà degli esercenti. La tassa, impopolare per se stessa, è diventata oggi impossibile; bisogna dunque abolirla. Risponde a Villa circa la questione della tassa sulla birra. Dimostra col testo di legge alla mano che la birra non è compresa fra le bevande che possono essere soggette ad un dazio addizionale oltre quello governativo. Quindi non è possibile far assegnamento su questo cespite. Del resto la questione venne sviscerata già in Commissione del bilancio. Narra a questo proposito un aneddoto. Si riferì — espone — che a Verona si era tassata la birra. Il sindaco telegrafò subito a quel Municipio per informazioni. Si rispose così: « Abbiamo notata in bilancio una cifra ricavanda dalla tassa sulla birra. Consigliateci voi come potremmo esigerla! » *(Ilarità)* Conclude raccomandando si voti la trasformazione di questa tassa e si accettino gli aumenti proposti. Se vi sarà eccedenza d'incasso, come sarebbe augurarsi, sia benvenuta; andrà a far maggiori i residui attivi del bilancio 1891. *(Approvazioni)*

Dopo altre dichiarazioni del sindaco circa la impossibilità di fare maggiori economie, si viene alla votazione della massima per l'abolizione della tassa di minuta vendita.

Il Consiglio, in grandissima maggioranza, si alza in piedi a votare l'abolizione.

Dalle tribune scoppia un lungo applauso all'indirizzo del Consiglio.

La tassa rimane **così abolita a partire dal 1° gennaio 1891.**

Si viene alla votazione sui singoli aumenti.

MALVANO esorta a votare tutti uniti pei 70 centesimi di aumento sul vino.

Si votano quindi **l'aumento di 70 centesimi sul vino per ettolitro** al dazio d'entrata e tutti gli altri aumenti nella quota proposta dalla Giunta.

Si vota pure l'autorizzazione alla Giunta di fare le pratiche opportune presso il Governo.

La seduta è tolta alle ore 6,10 e rinviata a domani.

REATI E PENE

Processo Vindrola.

(Corte d'appello di Torino).

Ieri davanti alla nostra Corte d'appello si discusse il processo contro Mattia Vindrola, imputato, come i lettori ricorderanno, di furto qualificato per la persona a danno del banchiere Bianco.

Il Tribunale con sua sentenza dello scorso settembre lo condannò a sei anni e tre mesi di reclusione.

La Corte d'appello ridusse la pena a *tre anni e nove mesi di reclusione.*

Presidente cav. Andreis; P. M. cav. Ferrari; difensore avv. Palberti.

Ladri emeriti.

(Corte d'assise di Torino).

Nell'udienza di ieri l'altro venne sentito il signor avv. Gazzone, il giudice istruttore che istruì il procedimento contro Maina, Garnerone e compagnia bella, citato in questa causa, in virtù del potere discrezionale.

Il Garnerone nell'udienza di sabato ha asserito che egli, Garnerone, aveva indicato in istruttoria la testimone Laura Bocca nella imputazione del furto a danno della Fornasero, e che l'istruttore gli rispose che la facesse citare egli se credeva per il dibattimento.

Interrogato, il Gazzone risponde d'aver citato una unica testimone che il Garnerone gli aveva indicato, non la Bocca, perchè di lei non gli parlò mai in istruttoria.

Sull'imputazione fatta al Maina d'aver sparato una rivoltella contro la Licini, costei risponde d'essersi intromessa in una questione fra Bessone, suo amante, e Maina. Questi estrasse una rivoltella e il colpo partì senza che egli avesse intenzione di sparare o di colpirla.

Nell'udienza di ieri parlò il Pubblico Ministero e cominciarono le arringhe.

La sentenza uscirà quest'oggi.

Atroce immoralità.

(Tribunale penale d'Asti).

Asti, 3 dicembre.

È veramente atroce è il delitto apposto alli Carlo e Lorenzo fratelli Gambino e ad Anfosso Giuseppe, tutti di Cozzolo.

Di fronte a certi pervertimenti del senso morale il giudice si trova sbigottito, e la coscienza del pubblico non rimane soddisfatta per quanto grave sia la pena che s'infligge al colpevole.

Nello scorso mese di luglio una bambina, Ajmasso Maria, faceva su quel di Cozzolo pascolare le pecore. A poca distanza da lei un'altra bambina, Cappello Elisabetta, attendeva alla stessa occupazione.

Si appressò loro Anfosso Giuseppe, e l'una dopo l'altra ambedue le violò. L'Ajmasso aveva 8 anni, la Cappello 7.

Non contento dell'opera infame, a ripeterla inviò i fratelli Gambino, che accolsero l'infame proposta, e anch'essi violarono la povera Ajmasso.

Non riferisco i particolari del dibattimento perchè questo si svolse a porte chiuse, e la legge me lo vieta.

Dirò solo che Anfosso fu condannato a cinque anni di reclusione, ed i fratelli Gambino a tre anni e mezzo di reclusione.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Una frana presso Mignano. — *(Nostro telegr., 4, ore 10,15 pom.)* — Questa mane è caduta una frana sulla linea Roma-Napoli presso Mignano. I passeggieri devono fare il trasbordo, essendo la linea impedita.

NAPOLI. — Il Principe di Napoli in caserma. — La vita che mena il Principe Reale è quella del rigido soldato, del perfetto gentiluomo.

Il Principe Reale si leva molto per tempo: poco dopo le 7 esce col suo aiutante di campo e va alla caserma di San Potito ad adempiere i suoi doveri di colonnello; dopo ritorna nella Reggia, fa colazione e quindi va di nuovo alla caserma. Posso io dirvi che cosa faccia il giovane colonnello per acquistarsi tutta la stima, l'affetto del suo reggimento? Tutte le possibili delicatezze, unite all'omaggio più schietto alla disciplina.

Voglio narrarvi un incidente che vi spiegherà assai più di quel che io dica. Il Principe riunì i volontari del suo reggimento, ebbe per essi parole di lode, li incoraggiò, ispirò loro nobili e patriottici sentimenti; e poi, mostrandosi sempre più affettuoso e gentile, con accento amico disse:

— Via, ragazzi, che cosa avete a chiedere al vostro colonnello?..... Via, è l'amico che v'invita a parlare.

E quei bravi giovanotti lì, fermi, diritti, innanzi al colonnello, non avevano coraggio di fiatare; e ci volle quasi un atto d'impazienza del Principe perchè uno, certo il più ardito, preso a due mani il suo coraggio, dicesse:

— Altezza!

— Ebbene?

— Siamo contenti di tutto, solo....

— Solo?

— Due ore per andare a casa a vedere la famiglia, per pranzare e nelle due ore stesse fare una passeggiata..... Altezza!.....

— Dunque?

— Due ore non bastano.

Il Principe sorrise e andò via. Sono assicurato che i volontari da oggi hanno quattro ore di sortita. Figuratevi che gioia.

Compiute le visite alla caserma di San Potito, il Principe quasi ogni giorno va alla passeggiata, in carrozza, in via Caracciolo, e quindi ritorna alla Reggia, ove ogni sera del pranzo intimo han fatto parte finora ufficiali superiori dell'esercito e della marina. Per ora dunque pranzi ed intimi ricevimenti; il resto col tempo.

PORTO MAURIZIO. — (Nostre lett., 2 dicembre) **Elezioni commerciali.** — Per domenica prossima sono convocati gli elettori di questo distretto per la nomina di otto membri della nostra Camera di commercio.

Un Comitato appositamente costituitosi, convinto della necessità di nominare persone che siano fornite delle doti richieste a ben rappresentare il commercio del distretto, ha raccomandato vivamente la rielezione dei signori Bianchieri comm. Secondo fu Andrea, Boccaro comm. Gio. Batt. fu Pietro, Muratori cav. Gio. Batt. fu Carlo, Escoffier Alessandro di Francesco, Arrigo Vincenzo fu Giuseppe, Bonavera avv. Giulio fu Antonio, e la elezione di due nuovi membri nella persona dei signori Corradi Leonardo fu Giuseppe e Parodi Giovanni fu Gio. Batt.

BIELLA. — (Nostre lettere, 30 novembre) — (Lizio). — **Una festa scolastica.** — La distribuzione dei premi agli allievi della scuola serale, delle scuole elementari e dell'Asilo del Vandorno, celebratasi oggi con grande pompa, ha attirato in quell'amena borgata un insolito concorso di gente, perchè sapevasi che vi erano stati invitati i deputati e che i neo-eletti avv. Gnelya e ing. Sella vi sarebbero intervenuti. Ci andarono di fatti e furono ricevuti al suono della Marcia Reale, con cui fu pure ricevuto il sindaco. Erano presenti consiglieri ed autorità; altri scusarono l'assenza, e fra questi gli on. Trompeo e Curioni.

La funzione si tenne nella chiesa parrocchiale, sorta di recente in gran parte ricostrutta specialmente colle offerte raccolte dal parroco D. Serratrice, il quale nel suo discorso non mancò di sollecitare nuove oblazioni per compire le cappelle, il pavimento, ecc.

Lunghetta fu la solennità, e dai molteplici discorsi e ringraziamenti apprendemmo che la scuola serale è istituita dalla Società operaia del sobborgo, per cui questa si ebbe un premio dal Ministero; che la scuola è assai frequentata con buoni risultati; che l'Asilo è istituito da cinque anni con oblazioni e sussidi privati.

Le declamazioni e i saggi di studio e di ginnastica nei banchi dei piccoli allievi dell'Asilo piacquero assai e meritarono alla maestra Giovannina Perona, coadiuvata dall'avvenente e giovane sua figlia Marina, sinceri complimenti.

I due nuovi deputati si recarono poi assieme a visitare la scuola, la Società operaia, la Cooperativa, e insieme tornarono a Biella.

BRUSASCO. — (Nostre lettere, 1° dicembre). — (Amicus). — **Operai premiati.** — Di questo paese quelli che si distinsero all'Esposizione Operaia italiana di Torino sono i due bravi fratelli Lorenzo e Giovanni Bonetti, per la qualità e l'eleganza delle loro calzature, specialmente quelle da donna, da cacciatore e all'alpina.

Essi meritarono la medaglia d'argento. Ai premiati i più sinceri auguri di prosperità e fortuna, poichè fanno onore a se stessi ed al paese di Brusasco.

PINEROLO. — (Nostre lettere, 3 dicembre) — **Incendio.** — Avemmo giorni sono, favorito dal vento, un grave incendio nel cascinale detto *Peschere* del signor Sertea cav. avv. Ernesto presso Buriasco, che, grazie al pronto accorrere dei pompieri e dei soldati, si limitò ad un danno relativamente piccolo, cioè a L. 800; il proprietario ne è assicurato alla Società Reale Mutua.

— **Teatro Sociale.** — Pare che non avremo nella prossima stagione penuria di spettacoli al nostro teatro Sociale. Si parla infatti di una rappresentazione a beneficio delle scuole serali data dai nostri filodrammatici per la sera del 21. Quindi avremo un breve corso di rappresentazioni in dialetto date dalla Compagnia Alessi, proveniente da Aosta, e nel Carnevale la Compagnia drammatica italiana Gervasi-Boninsegna, attualmente a Genova. In Quaresima una nostra vecchia e fortunata conoscenza, la Compagnia diretta da Romolo Solari.

ARTI E SCIENZE

Teatro Balbo. — Rammentiamo che questa sera al Balbo ricorre lo spettacolo d'onore del signor Ettore Paladini, capocomico della Compagnia omonima, con i *Pezzenti* di F. Cavallotti.

La nuova commedia *L'onore* di Sudermann, l'ultimo lavoro che fa grande fortuna sui teatri di Berlino, e che piacque moltissimo testè al pubblico milanese, si rappresenterà probabilmente lunedì sera. L'andata in scena di questa commedia fu ritardata causa l'indisposizione della signorina Tina Di Lorenzo, ora perfettamente ristabilita.

Teatro Alfieri. — Questa sera il Circo Amato al teatro Alfieri inaugura gli spettacoli *High-life* o spettacoli di gala, che stante il breve soggiorno di questa Compagnia equestre a Torino saranno pochi. Il programma di questa prima serata è svariatissimo ed assai promettente. I dilettanti di questo genere di trattenimenti non potranno mancare.

Le serate al Carignano. — Dopo la serata d'onore alla signora Novelli, quella, che ebbe luogo ieri, della signorina Busi, la simpatica quanto valorosa Lucrezia nell'*Andrea del Sarto* di Daravallo, e la Ero nell'opera di Bottesini. A festeggiare la Busi accorse un pubblico eletto e numerosissimo, sì che il teatro presentava un aspetto assai bello.

La serata ebbe un cordiale applauso al suo primo apparire, ed applausi replicati dopo i pezzi più notevoli della sua parte. Fra il secondo ed il terzo atto cantò la romanza della *Mignon* « Non conosci il bel suol », e la cantò con garbo squisito. Qui, fra gli applausi e le chiamate, che toccarono il colmo, furono presentati alla Busi moltissimi fiori e regali artistici e di valore.

Inutile dire che gli altri bravissimi artisti signora Novelli, cav. Sparapani, Russitano e Cromberg parteciparono agli onori della serata.

— Domansera un altro spettacolo d'onore pel cavaliere Sparapani, il valentissimo artista, con la penultima rappresentazione dell'*Andrea del Sarto*, di cui il serata è protagonista.

Le simpatie meritate di cui gode il cav. Sparapani, gli applausi frequentissimi di tutte le sere fanno pronosticare per domani sera al Carignano un altro concorso di pubblico, il quale farà liete feste all'esimio artista.

Teatro Vittorio. — Questa sera al teatro Vittorio si darà la *Norma* con la valente artista signora Amalia Conti-Foroni e la signorina Ines Billiotti. Dopo l'opera tutto il ballo *Il Conte di Montecristo* ed il secondo e terzo atto del ballo *Pietro Micca*.

Avvertiamo che la stagione del teatro Vittorio volge al suo termine; si daranno ancora poche rappresentazioni della *Norma* e del *Trovatore* con i balli sovraccennati.

Al 15 del corrente il teatro sarà occupato dalla Compagnia equestre Cooke, di cui abbiamo già parlato altre volte.

La Compagnia Emanuel all'Alfieri. — Dopo il breve ciclo di rappresentazioni della Compagnia equestre Amato, al teatro Alfieri avremo la Compagnia drammatica di Giovanni Emanuel, tanto favorevolmente conosciuta ed apprezzata dal pubblico torinese.

Fanno parte della Compagnia Emanuel ottimi elementi, ed ha per prima attrice la valorosa signora Virginia Reiter.

Il benvenuto fin da ora alla brava Compagnia.

Sin-sin-sin. — Il rebus *réclame* che da qualche giorno si legge sulle tabelle d'affissione, si risolve in un *Stanley*, che è il grande spettacolo d'attualità che si sta preparando al teatro d'Angennes. I locali della casa di Gianduja, in via Principe Amedeo, presentano in questi giorni un'infinità di quadretti i più curiosi. Due pittori, sfogliando *albums* di costumi e fotografie, disegnano attrezzi e figurini, tracciano sulle tele scenari e panorami che riproducono i cieli equatoriali, i monti della luna, la foresta tenebrosa. Un meccanico è intento a *armare* le grandi cascate del Pongo, un altro le fortificazioni di Kublarego che devono cadere ai colpi del cannone Maxim. Lo scultore toglie le teste ai Pigmei per ridurre le proporzioni dei loro corpi che sembrano ancora troppo grandi.

Gli attrezzisti pongono l'orpello alle cartucciere degli europei e alle freccie dei Niam-Niam, disputando sul colore che deve darsi al battello a pezzi mobili, l'*Advance*. Quattro o cinque donne sotto la direzione di un abile vestiarista, con una pazienza eccezionale, cuciscono i microscopici costumi dei piccoli attori. Più in là è una vera galleria zoologica, ove già sono ordinati elefanti, tigri e coccodrilli, mentre una quantità di *lapicini* maschi e femmine sbucano d'ogni parte per mettere la nota gaia in quella strana officina, ove *fervet opus* per la messa in scena d'un viaggio straordinario, che chiamerà certamente tutta Torino al teatro delle marionette.

Una serie di concerti orchestrali in vista. — Accennai giorni sono ad una probabile iniziativa di concerti popolari per opera di qualche volonteroso.

La probabilità sta per diventare una realtà, ed il volonteroso iniziatore ne è il prof. Forneris. Veramente non saranno concerti popolari, nel vero senso della parola, cioè pubblici; ma, se pur non si venderanno biglietti di entrata, tuttavia, sottoscrivendo una o più azioni di sole L. 10, ognuno avrà diritto ad un posto numerato per tutta la serie dei concerti.

Locale scelto: l'aula « Vincenzo Troya », gentilmente concessa dal Municipio; l'orchestra: i migliori elementi della città: quattro, durante l'inverno, i concerti, e non tutti di musica solamente orchestrale, perchè, come annunzia la circolare testè diramata, si eseguiranno, fra un pezzo e l'altro per orchestra, eziandio a tutti, settimini, quintetti e quartetti classici. Anzi a rendere anche più vario ed interessanti le sedute potrebbe benissimo darsi che si producesse pure qualche solista, ma (il lettore non si sgomenti) come eccezione soltanto, attenendosi il Forneris in ciò a quanto si fece anche talora nei concerti popolari, e si fa tuttora, ad esempio, dal Lamoureux e dal Colonne a Parigi.

Per amore poi cui ciò garbasse, aggiungerò che il nome dei sottoscrittori, cioè soci patroni, verrà pubblicato sui programmi dei concerti, e che ad essi sarà fatta facoltà di intervenire alle prove generali.

Questo per quanto riguarda, dirò così, la materialità della cosa. Moralmente poi non è chi non veda e vedendo non si rallegri vivamente della iniziativa presa dall'egregio prof. Forneris, apprezzandone tutta l'importanza, anche dal lato puramente artistico e nei riguardi colle masse orchestrali. Pur troppo — siamo d'accordo — difficoltà pressochè insormontabili non permettono di dare che un carattere privato a ciò che tutti vorremmo pubblico per indole. Ma non potrebbe essere questo un nuovo e già lungo passo nella via intrapresa un giorno? Molte e gravi difficoltà deve e dovrà superare, pur restringendo in più breve cerchia i propri ideali artistici, il prof. Tancredi Forneris. Ma l'ardimento dimostrato, l'iniziativa presa, sono già per sè degni di grande elogio ed arra di lietissimi risultati.

Il nome dell'egregio professore, che tante volte applaudimmo valente concertista di violoncello, è per sè una garanzia; lui non idea di lucro muove a cimentarsi in questo nuovo agone; è un'idea più nobile, più elevata: è quell'alto e retto senso d'arte cui, chi si inspira quasi sempre riesce. Di qui la certezza che, seria e tale da farci gustare molte pagine superbe e pur troppo in Italia ancora ignorate, sarà la composizione dei programmi; faciliterà il compito quel pubblico stesso, naturalmente scelto, cui il Forneris si dirige. Così alla bella iniziativa corrisponda, come ne son certo, l'appoggio dei cittadini, quell'appoggio materiale e morale che mai non venne meno ogniqualvolta si trattò di attuare qualche idea felice, di accrescere il decoro di questa nostra Torino. F.

Le adesioni si ricevono presso tutti gli editori di musica in Torino e presso il negozio di pianoforti del cav. G. Bertolino o direttamente dal prof. Tancredi Forneris, via San Tommaso, N. 4, Torino.

Chi aderisce è pregato di farlo prima del 15 dicembre.

Una serata musicale. — La signorina Bianca Prochet, egregia maestra di piano, ha organizzata una serata musicale per la sera di sabato, 6 andante, con un programma che è ricco di attrattive. Prenderà parte a questa festa dei suoni l'esimia violinista, nostra concittadina, signorina Ellena Lamireaux, e due brave cantanti, le signorine Fanny e Felicina Parena. Il concerto avrà luogo nello studio dello scultore comm. Della Vedova, cortesemente concesso, sul corso Siccardi, 21.

Il programma comprende musica di Chopin, Sgambati, Brahms, Grieg, Beethoven e Ritter da eseguirsi dalla signorina Prochet; musica di Wieniawski e Auser da eseguirsi dalla signorina Lamireaux; musica di Meyerbeer e Donizetti da eseguirsi dalle signorine Parena.

Il pianoforte della casa Schiedmayer è gentilmente concesso dai signori Collino e C.

Gli amatori di buona musica non possono mancare a questo convegno artistico.

A proposito del *Falstaff* di Verdi. — Troviamo nella *Gazzetta Musicale* di Milano il seguente articoletto firmato dal comm. Giulio Ricordi:

« Il *Corriere della Sera* del 28 corrente annunzia un'opera nuova di Verdi. La notizia è perfettamente esatta. Il maestro da molti anni aveva esternato in varie occasioni ad alcuni intimi amici il desiderio di scrivere un'opera comica; ma riteneva pressochè insormontabile la difficoltà di trovare un soggetto il quale avesse carattere di spiccata comicità. Sappiamo infatti che Verdi aveva letto tutti i teatri comici italiani e francesi, senza trovare un argomento di sua piena soddisfazione.

« Essendo Verdi a Milano nell'estate dello scorso anno 1889, e parlando con Arrigo Boito appunto dell'opera comica, questi afferrò la palla al balzo e propose a Verdi un soggetto, e non solo propose, ma con rapidità meravigliosa si può dire che in pochi ore abbozzò e presentò al maestro una tela: *Falstaff*, traendo questo tipico personaggio dalle varie commedie e drammi in cui lo ha presentato Shakspeare.

« A Verdi piacque la proposta, ma francamente dichiarò a Boito che avrebbe accettato il nuovo libretto solo nel caso che ciò non lo stogliesse da altro lavoro, poichè, disse Verdi « non voglio avere il rimorso di ritardare d'un'ora il compimento del vostro *Nerone*. » In seguito alle assicurazioni di Boito, Verdi accettò la di lui proposta e nell'inverno decorso, durante una dimora a Nervi Ligure, Arrigo Boito scrisse gran parte del libretto. Questo è interamente compiuto da vari mesi e Verdi ha per anco composto la metà circa dell'opera. *Falstaff* è una commedia lirica in tre atti e cinque quadri; numerosi ed importanti sono i personaggi.

« Non sappiamo quando Giuseppe Verdi si deciderà a far rappresentare la nuova sua opera, perchè il maestro ripetutamente dichiarò avere iniziato il lavoro per semplice suo divertimento, non sapendo quando e se lo finirà. Non è dunque esatta la notizia data da qualche giornale relativamente al teatro ed all'epoca in cui *Falstaff* potrà essere messo in scena. Per parte nostra facciamo voti che ciò avvenga in breve, perchè sarà al certo un giorno di gloria per la nostra Italia, che nuovamente saluterà festante ed orgogliosa il più illustre ed il più fecondo dei suoi figli. »

Musica classica. — Domenica 7 corrente dicembre, alle 9 1/2 ant., si eseguirà nella chiesa di San Filippo, per cura dell'Istituto torinese di Santa Cecilia, la messa di Palestrina detta di Papa Marcello; e nei successivi giorni 8 e 9, continuando le solenni feste per la beatificazione del P. Giovanni Giovenale Ancina, filippino e dottore aggregato alla Facoltà medica dell'Università di Torino nel secolo XVI, si eseguiranno alla stessa ora le classiche messe di Cherubini in *la* e di Mozart in *sol*. La messa di Palestrina, a voci sole in sei parti, senza alcun accompagnamento, è il capolavoro della scuola classica di musica sacra.

CRONACA

Gli operai metallurgici disoccupati. L'inverno ci apporta anche quest'anno la sua dolorosa dote di guai, fra cui le schiere di operai disoccupati per la crisi perseverante delle nostre industrie. Specialmente nel campo delle industrie metallurgiche la mancanza di lavoro si fa notevolmente sentire.

Su 14,000 operai metallurgici della nostra città si dice che 3000 siano affatto senza lavoro. Altri, forse con qualche pessimismo assicura che tra i disoccupati affatto e quelli che hanno un lavoro precario, si giunge facilmente ai 7000.

Restiamo pure sulla cifra minima di 3000: essa è già notevole e degna di tutta la considerazione.

Sarà necessario che anche quest'anno la beneficenza cittadina, sempre invocata e sempre disposta, per quanto può, a venire in soccorso dei sofferenti, compia un nuovo sforzo e cooperi a lenire le miserie di tanti lavoratori. Occorre ricordare che dietro a questa falange stanno e donne e bimbi invocanti un pane, sia la inesorabile miseria più cruda nel verno, più sentita, più spaventosa.

Gli operai disoccupati si sono già recati alla loro Società, quella fra i *Lavoranti in metallo*, per esporre i loro bisogni, ma la Società non potè fare molto di più che mettere a disposizione dei disoccupati locali per tenere le loro riunioni, in cui si terranno le discussioni circa i provvedimenti collettivi da prendersi.

Nella riunione tenutasi il 20 novembre venne eletto un Comitato di dodici operai disoccupati, fra i quali 5 appartenenti alla *Lega Metallurgica* e 7 estranei.

Questo Comitato, avendo avuto il mandato di recarsi dal sindaco e dal prefetto, eseguì subito l'incombenza. Recatisi presso il sindaco, in sua assenza conferirono col capo-gabinetto e chiesero lavoro.

Il rappresentante del sindaco si limitò a rispondere che avrebbe riferito la cosa al suo capo pei provvedimenti che sarà in poter suo di prendere.

La Commissione si rivolse pure al prefetto, e anche colà ebbe uguale assicurazione.

Non restava che rivolgersi alla Stampa cittadina, ed anche questo hanno fatto, e sono venuti questi operai ad esporci la dura loro condizione.

Noi facciamo ora presente la cosa ai lettori affinchè ciascuno, per quanto può, voglia interessarsene. Ci rivolgiamo sopratutto agl'industriali, a cui tanto si è già chiesto e tanto hanno già fatto, affinchè perdurino con generoso animo a render meno sentiti che sarà possibile gli effetti della crisi, della quale, bisogna pur dirlo, sono essi le prime vittime.

I soccorsi si ricevono per ora alla *Lega Metallurgica*.

« Norwich Union. » — Sappiamo essersi stabilita in Italia la Società inglese di Mutua assicurazione sulla Vita dell'Uomo: « *Norwich Union.* »

Questa Compagnia — *la più vecchia del Mondo* — perchè fusa con l' « Amicable » fondata nel 1706 sotto il Governo di Anna d'Inghilterra, offre dei vantaggi da nessun'altra Compagnia ancora raggiunti.

La « *Norwich Union* » che lavora oltre nell'Inghilterra, nell'Irlanda, nel Belgio, in Olanda, nel Portogallo, ha la sua *Direzione generale per l'Italia in Firenze, via de' Pucci, N. 2*, ed ha in tutte le principali città d'Italia le sue Agenzie.

I suoi enormi capitali, i grossissimi fondi di riserva e l'anzianità, sono la prova della fiducia che godrà in Italia e noi auguriamo il più lusinghiero successo.

Agente generale per il Piemonte signor Roberto Diletta, 3, via Venti Settembre, Torino.

Echi dell'Esposizione Operaia. — Oltre gli oggetti acquistati per la lotteria, altri furono venduti dagli espositori ai visitatori ed al Comitato.

Il Re ordinò la compra per L. 2000 del pregiato bassorilievo allegorico del Minghetti di Novi; S. E. Crispi assegnò una somma di L. 1000 per l'acquisto di biglietti della lotteria e di L. 500 da pagarsi a ciascuna delle due Scuole Bertotti e Società Archimede.

Così i ministri Brin e Miceli destinarono L. 1000, S. E. Berti L. 500 ed il Comitato L. 2000 da erogarsi nell'acquisto d'oggetti esposti, e ciò allo scopo d'incoraggiare gli operai che concorsero alla Mostra.

L'on. Boselli alla Società Ginnastica. — Ieri, alle due, il ministro della pubblica istruzione si recò a visitare la palestra della Società Ginnastica di Torino.

Erano ad attenderlo nell'atrio che precede la grande sala il provveditore agli studi comm. Rossi, i consiglieri Fontana, Carle, Roy, il prof. D'Ovidio, il commendatore Gamba, il Consiglio direttivo composto del vice-presidente conte Cibrario, e dai signori ing. Petitti, prof. Regis, ing. Thovez, rag. Ferro, Arrigo, cav. Monti, le maestre alunne della Scuola normale femminile di ginnastica.

L'on. Boselli fu salutato dal conte Cibrario e presentato alle Autorità convenute, alle signorine alunne della Scuola normale. Egli si trattenne a discorrere cogli insegnanti e colle allieve, dopo avere cordialmente stretta la mano a tutti.

In seguito, guidato sempre dal vice-presidente, visitò la Scuola infantile di ginnastica e, assistito ad un breve esperimento, encomiò la maestra signora Leardi. Poscia si recò nella sala di scherma, dove una eletta schiera di giovinetti eseguì alcuni esercizi di spada e, prima di uscire, si trattenne a discorrere individualmente con tutti i giovani e complimentò i maestri signori Ori e Coppo. Salito alla Scuola femminile, si congratulò colle volonterose alunne presenti dell'interessamento dimostrato per le salutari esercitazioni ginnastiche ed ebbe anche parole di compiacimento per l'egregia maestra Bertotti, sotto la cui direzione le alunne eseguirono con precisione parecchi esercizi. Nella grande sala della palestra assistette con piacere alle esercitazioni collettive dei soci minori ed a quelle dei medesimi compiute agli attrezzi; sopratutto ammirò i saggi di destrezza veramente ammirabili dati al *cavallo*, alla *sbarra* ed alle *parallele* dai soci adulti: fratelli Reviglio, Caccia, Vaudano, Ferrero. E qui elogiò il direttore-maestro cav. Robiola ed i maestri cav. Falchero e Bosco.

Dopo avere addimostrato il suo compiacimento per il modo con cui funziona la Società di Ginnastica e dopo aver promesso al vice-presidente ed agli amministratori il suo appoggio per quanto egli poteva in pro della istituzione, il ministro Boselli salutò tutti i presenti e lasciò la palestra alle ore tre.

Un grave pericolo d'asfissia. — La scorsa notte, per un'inavvertenza in sè leggiera, la famiglia del signor Alfonso Cavalieri, dimorante in via Mazzini, corse un grave pericolo. Prima di coricarsi, iersera, il signor Cavalieri volle riscaldarsi le gambe con un po' di carbonella in un piccolo braciere. Indi si coricò non prevedendo che un pugno di carbonella potesse produrre effetti pericolosi.

Verso le tre la signora Cavalieri si svegliò presa da un forte mal di capo e da capogiro, di cui non sapeva lì per lì spiegare le cause; volle svegliare il marito, ma questi dormiva profondamente, ma penosamente, poichè provava già i primi effetti del gas micidiale. La signora, un po' spaventata, fece per alzarsi; ma precipitò dal letto, rimanendo distesa e quasi stecchita al suolo.

Al colpo della caduta si destò il signor Cavalieri, il quale, benchè intontito, ebbe la forza di venire in aiuto della moglie; egli dovette radunare tutte le sue forze per spalancare la finestra e trascinare la consorte fino al parapetto della finestra stessa. Alle grida del signor Cavalieri ed al rumore prodotto da questi movimenti, accorse una fanciulla che dimora nella stessa abitazione, ma questa, fatti pochi passi nella stanza, stramazzò al suolo impotente a rialzarsi.

Il signor Cavalieri la sollevò e la portò presso alla finestra, ma dopo, e per gli sforzi e le condizioni fisiche e morali in cui si trovava, stramazzava anch'egli al suolo. Fortunatamente la corrente d'aria stabilita tra la finestra e la porta d'onde era entrata la ragazza cominciò a diradare il gas, e così i signori Cavalieri poterono scampare da sì grave pericolo. Senza la presenza di spirito e gli sforzi del signor Cavalieri, una disgrazia sarebbe stata forse inevitabile.

Segnaliamo questo fatto come avvertimento a coloro che usano con non sufficiente prudenza la carbonella nelle stanze da letto.

Nulla dies sine..... furto. — La scorsa notte da una finestra che mette nel cortile della casa N. 8 di via val San Martino alcuni ladri rubarono un *paletot* ed un vestito usato di proprietà di certa Incerti Lucia, e che diventarono..... incerti dei ladri.

Arrestati. — Nelle ultime 24 ore gli agenti di P. S. procurarono l'alloggio ed il vitto alle Carceri Nuove a Coratti Giuseppe, d'anni 26, autore del furto di otto conigli in danno di Carnero Maria; Cianotto Luigi di Giacomo, d'anni 20, sorpreso in via Stampatori in possesso di due leve di ferro e di cinque grimaldelli; Carrera Camillo, d'anni 25, e Rigaldi Filippo, d'anni 28, per minaccie a mano armata; Aprile Giovanni, d'anni 36, per contravvenzione alla vigilanza; Cordero Bartolomeo, d'anni 62, per contanamento alla corruzione; 3 per sospetti in genere; 14 operai disoccupati, per procurar loro il vitto e l'alloggio.

SPETTACOLI — Venerdì, 5 dicembre.

CARIGNANO. — Riposo.

VITTORIO, ore 8 (Impresa Julien) — *Norma*, opera. — *Il conte di Montecristo*, ballo. — 2° e 3° atto del ballo *Pietro Micca*.

ALFIERI, ore 8 1/2 — Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche date dal Circo Amato.

BALBO, ore 8 1/2 (Compagnia dramm. Paladini) — *I pezzenti*, dramma. — *Un brillante in tragedia*, scherzo parodia. — Serata d'onore dell'attore E. Paladini.

ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. *La Torinese*) — *La fortuna d'Nando* commedia. — *Me fasi a la me part*, commedia. — *Cavalaria paisana*, scene popolari.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. - Spettacolo di varietà cogli artisti Mephisto, Orest, Raphaël, Lecomple e Nicrosini. — Nei giorni festivi spettacolo diurno alle ore 1 1/2.

ESPOSIZIONE D'ARCHITETTURA (Corso Solepia, parco del Valentino) — L'Esposizione è aperta dalle 9 ant. alle 5 pom.

STATO CIVILE. — Torino, 4 dicembre 1890.

NASCITE: 18, cioè maschi 9, femmine 9.

MATRIMONI: Berretta nobile Sisto con Garnat Giovanna ved. Bonico — Brunati Filippo con Bossi Luigia — Savage Tom Gordon con Mallet Sara Emilia — Tresoldi Ambrogio con Cocito Giuseppa.

MORTI: Paula Simeone, d'anni 78, di Moretta, frate. Segre Allegra n. Segre, id. 70, di Bozzolo. Pozzo Carolina n. Sara, id. 29, di Castellazzo, tess. Falchero Giov. Batt., id. 62, di Viù, tornitore. Pasquale Maria Lucia, id. 47, di Tarantasca, cont. Maronero Mar. n. Maronero, id. 81, di Ala di Stura. Payrolero Marianna n. Gay, id. 78, di Lemie, cont. Cambursano Francesco, id. 67, di Chivasso, contad. Bonfo Filippo, id. 63, di Torino, cuoco. Cornaglia Giovanni, id. 41, di Casale Monferrato. Più 2 minori d'anni 7.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 7, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 3.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

DICEMBRE: giorni 30. — *Fasi della Luna nel corr. mese.* — 4 U. Q. — 12 L. N. — 19 P. Q. — 26 L. P.

Venerdì 5 — 339° giorno dell'anno — Sole nasce 7,40, tr. 4,36 — *San Dalmazzo vescovo.*

Sabato 6 — 340° giorno dell'anno — Sole nasce 7,41, tr. 4,36 — *San Nicolò vescovo.*

Osservatorio di Torino. — 4 dicembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima +3,0 massima +5,1. Acqua caduta mm.14,0. Min. della notte del 5 + 1,4.

ALBO NECROLOGICO.

A Villanova d'Asti è morto il notaio *Emilio Doria,* membro del Consiglio notarile d'Asti, [illegible]

— Si annuncia da Folkestone la morte di lord *Devereux,* [illegible] Irlanda, [illegible]

Memorandum. — [illegible]

Società Imbiancatori. — [illegible]

Società di M. S. degli ombrellai. — [illegible]

Società Reduci Patrie Battaglie. — [illegible]

[illegible]

Società. — *Costituzione.* — *Torino.* — Fra i signori Carpi Asdrubale e Segre Moise venne costituita Società in nome collettivo [illegible]

[illegible]

col capitale di L. 500,000 in azioni cinquemila cinquecento. Ad amministratori per l'esercizio 1891 vennero nominati Camera cav. Leandro, Caufari cav. Lorenzo, Dellacha Giuseppe, Ferrero cav. Eusebio, Lenta Ing. Carlo, Sardi avv. Giuseppe, Vigliardi cav. Carlo. A sindaci vennero nominati Mollo cav. Paolo, Malvano Giulio e Valente Umberto; a supplenti i signori Bolfero avv. Guido, Roggero Maurizio.

— *Modificazione.* — I signori Brunelli Annibale, Gatti Pier Francesco ed Elena Battista prorogarono la Società a tutto il [illegible] 1892, secondo i patti della scrittura [illegible]

Londra, 4 (Chiusura).

Consolid. Inglese	[illegible]	Egiziano 1883	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible]	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. ster.	[illegible]
Argento fino	[illegible]	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	[illegible]
Spagnuolo	[illegible]		
Turco nuovo	[illegible]		

Borsa di Buenos Ayres, 3 dicembre. Oro. Pezzi 303 carta per 100 pezzi oro.

Borsa di Genova 4 xbre.

Rend. Ital. cont.	[illegible]	Obbl. Ferr. Merid.	—
» » f.m.	[illegible]	Banca di Genova	—
Az. Banca Naz.	1830 —	Cassa generale	—
» Credito Mobil.	505 —	Sovvenz. p. Impr.	—
» Ferr. Mediterr.	567 —	Nav. Gen. Italiana	332 —
» Ferr. Merid.	705 —	Raffin. Lig. L.	247 —
		Società Veneta	—

Berlino, 4.

Mobiliare	168 20	Cons. Pruss. 4 0/0	105 [illegible]
Austriache	106 [illegible]	Id. 3 1/2 0/0	[illegible]
Lombarde	69 [illegible]	Turco nuovo	18 50
Cambio su Londra	20 40	Prest. Orient. Russo	79 30
Rendita Italiana	92 [illegible]	Mediterranee	111 —
Id. f.m.	92 30	Meridionali	—

Borsa di Vienna, 4.

Mobiliare	305 50	Cambio su Parigi	45 60
Lombarde	137 10	Cambio su Londra	115 30
B. Anglo-Austr.	163 20	Lire italiane	45 —
Austriache	223 25	Rendita Austriaca	89 —
Banca Nazionale	982 —	Id.	88 90
Napoleoni d'oro	9 09	Unionbank	241 —
Argento in Banca	100 —	Ungherese nuova	101 60

Chiusura della Borsa di Parigi, 4.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	96 15	Egiziano 6 0/0	493 25
» 3 0/0	95 50	Rend. ungher. 4 0/0	91 3/4
» 4 1/2 0/0	104 95	Rend. spagn. ester.	75 60
Rend. Ital. 5 0/0	94 45	Banca Sconto di Parigi	572 —
Camb. Londra vista	25 30	Banca Ottomana	610 7/8
Consolid. inglesi	10 15	Argento fino	223 50
Obbl. Lombarde	323 —	Credito fondiario	1102 —
Cambio sull'Italia	1 1/8	Suez	2405 —
Turco nuovo	18 25	Panama	53 —
Banca di Parigi	811 —	Lotti turchi	78 1/8
Tunisino	500 —	Ferr. Meridionali	— —

Il mercato del vino. — Torino, 1° dicembre. [illegible]

Ecco quali furono le provenienze di questi vini secondo le dichiarazioni dei fornitori: Del circondario di Torino: Chieri, Arignano, Moncalieri, [illegible] — Del circondario di Asti: [illegible] — Del circondario di Alessandria: [illegible] — Del circondario di Alba: [illegible]

I prezzi praticati furono i seguenti: Prima qualità da L. 55 a 70 all'ettolitro. Media 62 50. — Seconda qualità da L. 45 a 60. Media 52 50. Prezzo medio generale all'ettolitro L. 57 50, corrispondente a L. 38 75 la brenta di 50 litri, dazio municipale di Piemonte, tutto in uso sul mercato.

A Casalmonferrato mercato calmo. Prezzi invariati.

Ad Asti il vino barbera si vende da L. 56 a 62 l'ettolitro, il vino da pasto da L. 34 a 48.

A San Damiano d'Asti il commercio del vino è poco attivo; i prezzi si aggirano sopra tra le L. 32 a 42 l'ettolitro.

A Genova il mercato è in continue oscillazioni. Durante l'ottava si ebbero una ventina d'arrivi dalla Sicilia di qualità assortite ed i prezzi allora ebbero qualche ribasso e le vendite anche limitate per la tema di maggiori concessioni anche dall'origine. Invece i mercati di produzione sono sostenuti per le molte richieste che ricevono dalla Svizzera e dalla Germania, e questo dipende dal mercato di Genova che non ha locali di deposito e anche perchè le vessazioni e le spese sono esagerate, per conseguenza gli ordini se ne vanno direttamente e con poshi vantaggi. Quotansi prezzi sempre incerti, cioè: Scoglietti vecchio da L. 30 a 31; id. nuovo da 26 a 28; Pachino fid. da 25 a 27; Napoli id. da 27 a 30, id. lambiccato da 18 a 45; Sardegna da 30 a 35; Sant'Antioco da 20 a 24; Castellammare bianco da 20 a 26; id. nero da 21 a 26; Calabria Gioia da 33 a 36; id. Sant'Eufemia da 35 a 40; Piemonte da pasto da 50 a 62; Samos (Grecia) dolce da 70 a 75; per ettolitro, reso allo sbarco senza fusto.

CHIVASSO, 3 xbre. — Frum. 1 qual. L. 19 87 a 24 45 — Id. 2 qual. 17 57 a 23 05 — Meliga nostrana 1 qual. 12 14 a 10 90 — Id. 2 qual. 11 29 a 16 25 — Pignoletto 1 qual. 18 20 a 17 65 — Id. 2 qual. 12 68 a 16 70 — Segale 1 qual. 13 00 a 18 00 — Id. 2 qual. 12 00 a 17 06 — Avena 1 qual. 9 32 a 21 45 — Id. 2 qual. 6 07 a 20 60 — Riso bianco 1 qual. 29 24 a 37 16 — Id. 2 qual. 30 07 a 16 05 — Miglio 11 71 a 10 20 — Fagiuoli bianchi 21 01 a 20 88 — Fagiuoli colorati 18 46 a 19 50 — Farina di frumento marca B 30 75 — Id. O 31 75 — Pasta semola 00 50 — Id. farina 50 00 — Legna forte 1 qual. 3 00 — Id. 2 qual. 2 60 — Legna dolce 1 qual. 2 40 — Id. 2 qual. 2 00 — Fieno 1 qual. 6 40 — Id. 2 qual. 4 80 — Paglia 3 70 — Uova alla dozzina 0 95 — Cipolle al miria da 0 70 a 0 00 — Patate 0 90 a 1 00.

Tassa del pane. — Grissino al chil. cent. 65 — Fino 55 — Casalingo 30 — Bruno 18.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.